N. 243 — Martedì 2 Settembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Martedì 2 Settembre — N. 243

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Statuto ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	26 —	6 50	2 30
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna a mezzo di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 15 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ABBONAMENTI

(SENZA DOMI)

Dal 1° settembre al 31 dicembre L. 5 50

Per 1 mese	L.	1 50
„ 2 mesi	„	3 —
„ 3 „	„	4 25
„ 6 „	„	8 25
„ 1 anno	„	16 50

NB. — *Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in esso è stampato.*

I signori abbonati che hanno più fatto dei cambiamenti di indirizzo sono pregati mandare la fascetta dell' **ULTIMO CAMBIAMENTO** *fatto, cioè quello contenente l'indirizzo della loro ultima residenza.*

Sempre Mascagni!

Livorno ha accolto nel suo seno il figliuolo suo, messo in bando dai Pesaresi. E l'ha accolto con fragore di tumulto, stropito di tamburi, grida di *evviva* e di *abbasso*. Gli evviva per Mascagni, gli abbasso per Pesaro.

Il verdetto di Livorno ha quasi versato delle lagrime sul panciotto multicolore del maestro, o certo, nel pensiero di quell'entusiasta funzionario municipale, quelle lagrime devono ricadere sui figli dei figli dei Pesaresi. Alle grida di Livorno han risposto le grida di Roma. Evviva Mascagni sul mare e alle falde del Gianicolo!

Nel giornalismo italiano pare si dibatta un'aspra polemica: Ha ragione Mascagni? Ha ragione Pesaro? « Il genio ha dei privilegi — dicono gli uni; — bisogna ringraziarlo d'esserci così, e benedir la divina Provvidenza che ce l'ha mandato. E dal momento che il gran nome di Mascagni sonava a squilli di gloria contro la piccola cerchia della vita pesarese, dovevano esser pochi quei cittadini di veder fronderggiare sul vecchio tronco rosminiano il giovane e rigoglioso innesto; appendervi le loro urne e le loro corone e non domandare di meglio. »

« Ma che genio d'Egitto, — rispondono gli altri, — noi vogliamo distinguere tra il compositore e il maestro. Quando scriva della musica la giudicheremo, l'applaudiremo, andremo in estasi: ma quando si trova nelle severe aule della scuola, si tolga dal capo il lauro, che odora troppo forte e può dare il mal di testa agli scolari. Là non c'è nè Mascagni nè Tizio nè Cajo: c'è un uomo che ha dei doveri a dove osservarli scrupolosamente. Dal momento che Mascagni si vuol sovrapporre a quelle regole che sono il congegno vitale dell'Istituto, se ne vada per il mondo con la sua fama, con la sua musica, sua luce che nel piccolo angolo tranquillo si studi sul serio, onoratamente. »

Questi sono i termini del dibattito: ed è attorno ad essi che rocciano gli *evviva* e gli *abbasso*. Ora noi non vogliamo schierarci da una parte o dall'altra: osserviamo solo che, per una strana fatalità, sui passi di Mascagni è sempre il chiasso che sorge. Allo stato delle cose, e con la conoscenza che si ha delle ragioni che originarono il dissenso Pesaro-Mascagni, noi non possiamo far altro che ciò: disapprovare tutto questo rumore. Ma sentimenti nuovi! I Livornesi fanno bene a prediligere il loro maestro, fanno benissimo a festeggiarlo, sono padroni di elevare degli archi di trionfo per le vie che lo vedranno passare, d'erigere magari delle colonne poderose a ricordo dell'autore di *Cavalleria*, ma non hanno affatto il diritto di sentenziare così clamorosamente su di una questione tanto complessa e tanto delicata. Mascagni dice d'aver ragione; che la sua rimozione dal posto di direttore del Liceo Rossini è un atto odioso e arbitrario. Va bene. Mascagni è un galantuomo, e dobbiamo tener conto di questa sua affermazione; ma, d'altra parte, il Consiglio di amministrazione del Liceo, il Consiglio comunale di Pesaro dichiarano che Mascagni era tutt'altro che il direttore ideale del loro celebre Istituto, e lo scioglimento chiaramente di vita serio di fatti. Anche codesta è gente onesta e stimabilissima. Ora quando tra gente che si rispetta c'è una discordia, si attende che chi ha autorità e competenza si pronunzi su di essa e dopo aver conosciuti tutti quegli elementi, tutti quei fatti che possono interamente lumeggiar la questione. »

Invece qui no. Invece qui Mascagni permette che la piazza si impadronisca dei suoi corrucci con Pesaro e si strilli per la via. Quelle grida sono premature. Esse deplorano già contro Mascagni. Perchè bisogna ricordare che tra il maestro e i suoi avversari c'è di mezzo un Istituto di studio: qualche cosa cioè che dovrebbe esser chiuso da un triplice muro di silenzio, qualche cosa che deve esser più alto di queste miserie che passeggiano al baglior della fiaccola, gridando *evviva* e *abbasso*. Ora Mascagni può aver fatto il direttore nel senso più rigoroso della parola, può aver vissuto a Pesaro tutti i 365 giorni dell'anno, può aver impartito un insegnamento puro e prezioso come l'oro colato; ma questo ancora precisare non sappiamo; ma questo sappiamo: che ha la vena troppo forte e troppo sterile.

Egli ha occupato troppo i giornali — da qualche anno a questa parte — sulle vicende del Liceo di Pesaro; e non perchè così dicono che là dentro una giovanile serena e forte sognava laboriose speranze, e inaugurava nel cielo della nostra gloria gli scintillamenti della melodia italiana; ma per raccontare che il maestro A gli era nemico: che l'amatore B gli moveva una guerra subdola; che il Consiglio gli usava la tale o la tal altra scortesia. Ebbene, genio o no, direttore o no, queste rumore non ha nulla a che fare con la musica, e somiglia maledettamente al tintinio dei braccialetti che il mercatino porta ai polsi. Troppo chiasso, ripetiamo, che offende, non il maestro, non l'amatore, non il Consiglio, dei quali ci preoccupiamo assai mediocremente, ma la modestia stessa degli studi, ma il loro stesso pudore, ma quel divino silenzio nel quale gli spiriti imparano ad ascendere verso l'ideale.

Dunque finiamo evviva e niente abbasso. Nessuno di noi ha il diritto di intervenire in una questione che non è nostra. La sentimentalità popolare, che fiammeggia troppo, e troppo spesso a torto, non deve rendere impossibile, con la sua incontinenza, il giudizio pacato, sicuro, onesto che deve essere pronunziato. E Mascagni che deve aver imparato ad amare l'Istituto di Pesaro, deve essere il primo a sentirsi a disagio in mezzo al baccanale, proprio quando a ragione o a torto lo si è colpito nella parte più delicata dell'anima.

Ancora l'affare bancario di Torino.

Noël, il Banco Sconto e l'on. Poli.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,15:

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver promesso che il 22 di agosto riceverà da Parigi un telegramma che annunzierà che il Noël avrebbe pubblicato una completa relazione sulle manovre del Banco Sconto e della Franco-Italienne; dopo aver rammentato che il 26 d'agosto la *Stampa*, in una telefonata da Parigi, smentiva che il Noël pensasse a una qualsiasi congenere pubblicazione, aggiunge che ha oggi ricevuto dal suo corrispondente parigino, il quale è attualmente a Napoli, le seguenti informazioni: « All'annunzio da me telegrafatovi da Parigi che il Noël si disponeva a redigere una relazione sugli avvenimenti della Franco-Italiana, posso aggiungere questi particolari: conosciuta l'intenzione del Noël, dalla bocca di persona che molto lo avvicina, mi recai immediatamente dal cav. Noël, nell'ufficio delle *Messageries Maritimes*, il pomeriggio del venti agosto. Il Noël mi confermò la cosa, e aggiunse che la relazione era destinata a far luce piena e definitiva; e che sarebbe stata fondata su documenti relativi a persone e a fatti, e sarebbe stata rimessa al procuratore del Re di Torino ed al ministro del commercio. « Io la invierò al procuratore del Re — mi disse il Noël — perchè, volendo, il magistrato possa trovarvi tutti gli elementi indispensabili a completare un'inchiesta giudiziaria ». Evidentemente l'ex-presidente della Franco-Italienne intendeva così di provare che tutta la responsabilità dell'attuale crisi doveva essere ricercata nelle manovre del Banco Sconto. Aggiungo ora che l'on. Poli, dal quale io mi recai a Torino, l'indomani dell'annunziata pubblicazione, ebbe a dichiararmi che non voleva parlare, per non influire in nessun senso sulle inchieste in corso. L'ora, relativamente all'annunziata relazione del Noël, il Poli disse che se una relazione fosse stata nel senso indicato dal Noël, qualcuno del gruppo italiano avrebbe utilizzati tutti gli elementi, anche quelli relativi alle persone e ai fatti, per redigere una risposta adeguata. »

(Con buona pace del *Giornale d'Italia*, la *Stampa* non ha mai smentito che il Noël pensasse a pubblicare una relazione sugli affari del Banco Sconto. Anzi ebbe una conferma esplicita: ma soggiunse che il Noël, dietro telefonata dall'Italia, aveva desistito dal proposito. Possiamo anzi dire che la relazione già scritta, documentata, fu inviata ad un italiano residente a Parigi. *N. d. R.*).

Un'informazione inesatta sul congedo del direttore del Banco Sconto

Come il nostro corrispondente romano ci ha già ampiamente telegrafato, l'*Avanti!* di ieri recava:

« L'avvocato Jannaccone, direttore del Banco Sconto, presentava giorni sono un rapporto ai tre sindaci formanti la Commissione d'inchiesta, rapporto tendente a dimostrare che il disgraziato affare della Franco-Italiana fu eseguito all'unico scopo di nascondere o rimediare a grosse perdite fatte precedentemente.

« Ordene 24 ore dopo la presentazione di questo rapporto, il comm. Cattaneo, presidente del Banco Sconto, si recava dal Jannaccone e lo consigliava a chiedere un mese di congedo « perchè la Commissione d'inchiesta avesse così maggiore libertà di indagare e il personale non sembrasse da lui direttore influenzato negli interrogatorii cui sarebbe stato sottoposto ».

« Rifiutatosi il Jannaccone, lo stesso invito ricevuto poche ore dopo per lettera e d'ingiunzione dell'intero Consiglio d'amministrazione. Ed al nuovo rifiuto da lui opposto seguiva tosto una lettera del Consiglio d'amministrazione che gli ingiungeva di assentarsi dall'ufficio per un mese!

« Non commentiamo ed attendiamo una smentita, se vi sarà dargela. »

Questa notizia è assolutamente inesatta: basta dire che il comm. Cattaneo non è più presidente del Banco Sconto. Sarebbe un colmo se l'inchiesta si facesse col Cattaneo presidente del Banco!!

Nè crediamo che il Jannaccone sia destinato a fare la figura eroica che il corrispondente dell'*Avanti!* crede di attribuirgli; tanto più che, se non erriamo, ha avuto parte in un certo Sindacato, nel quale, secondo noi, non avrebbe dovuto averne.

Il congedo del Jannaccone fu provocato, come già abbiamo detto, dalla Commissione d'inchiesta. Il Cattaneo, che col Guglino è, secondo noi, uno dei più direttamente responsabili di quanto è successo, non è, nè potrebbe più essere presidente del Banco.

Il Vaticano e l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,15:

La *Tribuna*, a proposito del telegramma viennese nel quale si accennava all'invito che l'ufficiosa *Montags Revue* rivolge alla Diplomazia austriaca perchè faccia dei passi presso il Vaticano allo scopo di rendere possibile la visita di Francesco Giuseppe a Roma, aggiunge: « Questo invito, qualunque possano esserne gli effetti, — nè è lecito illudersi su tale argomento, — è per se stesso molto tipico. Esso indica che anche nelle sfere governative austriache si cominciano ad avvertire le strettezze di una posizione impostata di tentativi così equivoci fra loro. »

L'arrivo del Re a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 1, ore 16,15:

Il treno reale è giunto in perfetto orario. S. M. il Re, vestito in borghese, discese dal treno accompagnato dai generali Brusati e Ponzio-Vaglia.

Appena disceso fu passegiato dall'Autorità. Lungo il viale S. M. fu acclamato da grande folla. Quando giunse il Re il tempo era splendidamente rimasto.

Il Re non ha mai detto che il posto d'Italia è solo presso alla Germania e all'Austria.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,35:

Ho attinto informazioni a fonte autorevole sulla notizia messa fuori dalla *Vossische Zeitung*, e poi riprodotta da alcuni giornali francesi, secondo la quale il Re a Berlino avrebbe detto che il posto dell'Italia è soltanto accanto alla Germania e all'Austria.

Sono autorizzato a dichiarare falsa codesta notizia, come pure è falsa l'altra informazione telegrafata a un giornale romano, la quale narrava che il Re, parlando col borgomastro di Berlino, avrebbe detto che egli ignorava il tedesco. Invece Vittorio conosce perfettamente il tedesco, e in questi giorni parlò con Guglielmo quasi sempre in tal lingua.

Achille Fazzari al marchese Di Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,5:

Il *Capitan Fracassa* pubblica una lunga lettera aperta all'on. Di Rudinì, nella quale Achille Fazzari lo invita ad abbandonare la Destra, ormai morta e sepolta, ed a favorire il movimento moderno liberale, che giova alla monarchia.

Pel rimborso ferroviario ai maestri elementari.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20:

Essendo per ora impossibile di fornire la tessera ferroviaria a ciascun maestro elementare, il Ministero dell'istruzione comunica che, anche senza la tessera, i maestri otterranno il rimborso cui hanno diritto facendo uso delle salite ridotte che vengono rilasciate dagli ispettori scolastici.

Una nuova conferenza sulla questione del sale

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,30:

Stasera Zanardelli conferì nuovamente a lungo col comm. Stringher circa la questione del sale. Essi esaminarono il progetto elaborato quando Stringher era sottosegretario al tesoro.

Aumento negli introiti doganali.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

Nella terza decade di agosto lo Stato ha introitato 7,200,000 lire per diritti doganali e marittimi. In confronto dell'esercizio corrispondente del 1901 (che è stato di L. 6,900,000), c'è un aumento di L. 300,000.

Guglielmo Marconi atteso a Roma.

Telegrafo senza fili tra l'Italia e l'America.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,50:

Fra giorni Guglielmo Marconi giungerà a Roma, per conferire con l'on. Colombetti per gli impianti del telegrafo senza fili in Italia. Marconi è stato libero in continua corrispondenza con l'on. Colombetti, e spera di impiantare sul Monte Gargano una stazione pel telegrammi per l'America. La tariffa attuale, dopo quell'impianto, sarebbe ridotta a soli 20 centesimi per parola.

I socialisti di Palermo sull'attitudine del gruppo parlamentare.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 18,52:

Ieri, riuniti in assemblea al loro Circolo, i socialisti palermitani discussero sull'indirizzo e sulla tattica del partito nell'attuale momento politico. Fu votato un ordine del giorno, col quale è ritenuto che l'azione politica dei socialisti non debba trovare limitazioni in formole aprioristiche di gretto intransigentismo, ma che debba adattarsi alle mutevoli condizioni dell'ambiente politico per raggiungere il consolidamento delle libertà da poco conquistate, e per strappare ai Governi borghesi il maggior numero possibile di riforme, si delibera che il gruppo parlamentare socialista debba votare contro il Ministero qualsiasi democratico, la cui vita specialmente dell'opera della sua coalizione sulle provincie Meridionali. »

Il viaggio del Duca degli Abruzzi pel Mediterraneo

Ci telegrafano da Spezia, 1, ore 15,45:

La nave *Liguria*, al comando del Duca degli Abruzzi, partirà nella sera da Spezia col seguente itinerario: Genova, Villafranca, Tolone, Marsiglia, Barcellona, Valenza, Malaga, Orano, Algeri, Biserta, Cagliari, Maddalena.

La *Liguria* ritornerà qui fra due mesi.

Il Conte di Torino a Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 1, ore 14:

Alle ore 9,45 arrivò il Conte di Torino fra le acclamazioni della cittadinanza. Alloggia al palazzo del senatore conte Comerini, e ripartirà domattina, alle ore 1, per Mussolice.

Le manovre a Mussolice.

Ci telegrafano da Mussolice, 1, ore 18:

Domattina il Conte di Torino giungerà qui, e incomincieranno le grandi manovre di cavalleria già annunziateci.

Lo svolgimento generale comprenderà le manovre di due Corpi d'armata, III e V. Sono finiti i lavori per l'impianto del telegrafo da campagna nell'intera zona.

La città prepara al Principe un'entusiastica accoglienza. Il Conte di Torino alloggerà nella villa Venier.

Sono giunti gli ufficiali per provvedere ai vari servizi.

Una nuova corazzata al cantiere di Castellammare.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 20,5:

Il Ministero della marina ordinò che vengano iniziati subito i lavori al cantiere di Castellammare per la nuova corazzata del tipo *Vittorio Emanuele*.

Russia ed Abissinia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 19:

Giuseppe Alo, segretario particolare del negus, verrà nel mese corrente a Pietroburgo, e vi si fermerà per qualche tempo. Si dice che il negus lo invii per aprire dei negoziati con la Russia in vista della conclusione di un trattato di commercio tra Russia e Abissinia.

Guglielmo e Vittorio e la statua del Goethe a Roma.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 20,10:

La *National Zeitung* annunzia che durante il soggiorno del Re d'Italia a Berlino, l'Imperatore gli sottopose i progetti emessi pel piedestallo e per la statua di Goethe, destinata a Roma.

I progetti ebbero la piena approvazione del Re.

Onorificenze italiane a funzionari di polizia tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 13:

In occasione della visita del Re d'Italia, vari funzionari di polizia ricevettero onorificenze italiane. Il presidente di polizia von Windheim ebbe la Gran Croce d'ufficiale della Corona d'Italia.

La stampa francese e il viaggio del Re a Berlino.

Quel che dice il « Temps » del brindisi del Sovrano.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

Si comprende che i giornali francesi non abbondino nei loro commenti intorno al viaggio del Re d'Italia a Berlino e circa i brindisi di Guglielmo e di Vittorio. La maggior parte di essi si son limitati a pubblicare i telegrammi relativi al soggiorno del Re a Berlino ed a riassumere ciò che ne disse la stampa estera, specialmente italiana e tedesca.

Il *Temps* però questa sera affronta l'arduo soggetto e si schiera fra coloro i quali ritengono che le parole dell'Imperatore, onde affermò recisamente che nulla è mutato nella Triplice, e quelle onde accennò all'« augusto mio amico S. M. l'Imperatore e re Francesco Giuseppe » non trovarono nel linguaggio del re Vittorio nessuno eco foriero come avviene in questi brindisi diplomatici, i quali devono equilibrarsi esattamente. Ciò che si dice delle laboriose negoziazioni che accompagnarono la compilazione dei due brindisi sembra confermare tale avviso. Il *Temps* poi trova particolarmente notevole che il nome stesso di Francesco Giuseppe e quello dell'Austria siano stati omessi dal Re d'Italia; e nota infine lo stesso giornale che tutto ciò riesce piuttosto oscuro, malgrado le dichiarazioni di quei giornali tedeschi ed italiani che sono più fervidi partigiani della Triplice. « Quello che la triplice alleanza è — conclude il *Temps* — lo si vedrà soltanto in quel giorno in cui essa dovrà agire. Per il momento sta un fatto, contro cui le più ingegnose argomentazioni non valgono, ed è che Vittorio Emanuele è andato a Pietroburgo e non è stato a Vienna ».

Per quanto concerne il linguaggio di quei pochi altri giornali francesi che, in un modo o nell'altro, han commentato il viaggio di re Vittorio a Berlino, è da notare che nessuno fuora ha usato un linguaggio sconveniente verso il nostro Sovrano, per l'amicizia che egli dimostrò per l'Imperatore di Germania e per quella che Guglielmo manifestò verso di lui. Un tale riserbo non sarebbe stato tenuto anni fa, in una simile occasione.

Una dichiarazione sulla politica del Governo francese.

Ci telegrafano da Bordeaux, 1, ore 15,30:

Domergue, parlando al banchetto del Comizio agricolo di Rions, ha dichiarato che la politica del Governo era una politica di azione e pubblicista. Il Ministero applica la legge sulle Associazioni con fermezza, senza violenza, ma facendo rispettare la legge a coloro che vorrebbero deluderla. Quando il Ministero Combes cederà il posto ad un altro, i suoi membri partiranno convinti di aver creato una situazione tale, che il Ministero seguente sarà costretto a seguire la stessa politica.

Un altro vivace discorso di André

Il proletariato e l'istruzione laica.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21,40:

Nel suo discorso pronunciato ieri a Bourgoin, all'inaugurazione di un monumento patriottico, il ministro André parlò della lotta dello Stato contro la Congregazioni. Aggiunse che il Governo non decise a strappare i lavoratori a quelle influenze che ritardano la loro emancipazione; proclamò infine che l'educazione del proletariato deve essere laica, sotto minaccia di vedere l'opera della Repubblica compromessa.

Il *Temps* commentando questo discorso dice che, mentre il Governo finora s'era limitato ad applicare la legge sulle Associazioni, adesso, dalle parole del ministro appare che il suo scopo è propriamente quello di sottrarre, per ragioni politiche, le classi povere dall'educazione dei preti.

Il componimento della controversia fra André e Pelletan.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 16,30:

E' lunatto che il discusso passeggero gialo fra André e Pelletan circa il capitano Humbert abbia provocato, come fu annunziato da un giornale del mattino, una sfida da parte del ministro della guerra.

La controversia fu rapidamente e facilmente appianata da Combes, senza che Loubet sia intervenuto.

La riunione del Consiglio di guerra che deve giudicare il Saint-Remy.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 16:

La riunione del Consiglio di guerra che deve giudicare il colonnello Saint-Remy, è fissata al 5 settembre, alle ore 9. La composizione del Consiglio non si conoscerà che domani.

Movimento nella diplomazia francese.

Parigi, 1 *(Stefani)*. — *(Ufficiale)*. — Innerand, ministro a Copenaghen, è nominato ambasciatore a Washington, in sostituzione di Cambon, ch'è nominato a Madrid. Bihourd, ambasciatore a Berna, è nominato a Berlino. Bompard, direttore al Ministero, è nominato all'Ambasciata di Pietroburgo. Raindre, direttore al Ministero, è nominato alla Legazione di Berna. Crozier, introduttore degli ambasciatori, è nominato ministro a Copenaghen. Bourgarel, ministro in Persia, è nominato a Sofia, in sostituzione di Laboulinière, che va a Cairo, in sostituzione di Tockardon, nominato direttore al Ministero.

La rivalità anglo-russa nel golfo Persico e il Mediterraneo.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 19:

La *Saint-James Gazette* pubblica un articolo sullo studio del capitano Mahan, in cui l'autore esprime l'opinione che la vera soluzione della questione del golfo Persico è nel Mediterraneo. « L'Inghilterra — secondo lo scrittore — deve con tutti i mezzi possibili appoggiare la Porta nel suo rifiuto di accordare il passaggio dei Dardanelli a « qualsiasi » denaro russo, poichè se la flotta del Mar Nero fosse libera di andare e venire nel Mediterraneo, la situazione sarebbe assai più modificata ai danni dell'Inghilterra che non con l'acquisto di Haudarabbat. »

La Camera del lavoro di Firenze indice il *referendum* sulla continuazione dello sciopero.

Nuovi arresti — Un incidente toccato all'on. Nicolini. Per il pane — L'esodo di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 15,40:

Stamane la Polizia procedette all'arresto di altri cento inscritti pericolosi, fra cui varii anarchici.

Stamane in piazza della Signoria, attorno a una vettura, che s'era trasformata in chiosco per la vendita del *Giornale d'Italia*, furono arrestati cinque rivenditori di giornali perchè si sospettò che volessero fare qualche dimostrazione ostile, come fu fatta ieri.

Gli strilloni inutili tentavano di impedire la vendita del *Giornale d'Italia*. Fra gli arrestati c'è l'editore socialista Norbini, presidente della Lega dei giornalisti.

In seguito alla rottura di ogni trattativa con la Direzione della fonderia, la Camera del lavoro stabilì di indire il *referendum* per decidere sulla continuazione o no dello sciopero.

I metallurgici, adunatisi, approvarono l'ordine del giorno in cui, ringraziando i compagni delle altre classi operaie per la prova di solidarietà data, li invitano a tornare al lavoro. Essi invece proseguiranno nello sciopero, fintchè di venire aiutati. Si spera che questo invito venisse accolto; poichè, invero, già i fornai, i gessati, i litografi, i tipografi e gli impresari decisero di prosseguire nello sciopero. Continua il *referendum*, l'esito del quale sarà domani reso noto dalla Camera del lavoro.

Alcune Sezioni, compresa quella della Federazione del libro, hanno già deciso di continuare lo sciopero.

Un incidente è occorso all'on. Nicolini. Molti scioperanti avendo incontrato in un marciapiede di lì d'Arno il sottosegretario on. Nicolini che girava in vettura, vollero fermare questa e intimarono al cocchiere di scioperare.

L'on. Nicolini rimbeccò allora vivamente gli scioperanti, che fatto il cchiuso, lasciarono proseguire in pace l'onorevole sottosegretario.

Firenze assume un aspetto nuovo.

Le strade della città diventano sempre più sparse.

L'Autorità comunale fece venire da Siena e da Pistoia molti quintali di pane che viene venduto a trenta centesimi al chilogramma.

***

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 22:

Continua il *referendum*. Dai risultati conosciuti finora tutte le sezioni in maggioranza sono favorevoli alla continuazione dello sciopero.

Il Municipio ha disposto alla stazione, per l'arrivo dei fornitori, un servizio di vetture guidate da guardie municipali.

Anche oggi gli scioperanti fermarono la tramvia a vapore che veniva da San Gaetano. La tramvia era scortata da due carabinieri, i quali, discesi, arrestarono sei facinorosi. Gli arresti fatti stamane ed oggi ammontano a 110, tra cui sono 14 giornalai.

Al Municipio si sono riuniti parecchie personalità cittadine. Si stamperà un manifesto.

Gli scioperanti si mantengono tranquillissimi. Tuttavia molti negozi restano chiusi. I servizi pubblici continuano ad essere più o meno assicurati.

Contrariamente alle voci corse, i contadini dei dintorni non hanno scioperato.

Si ritiene generalmente che lo sciopero finirà presto. Ad ogni modo si prevede prossima la ripresa del lavoro da parte degli operai.

***

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,45:

L'*Avanti!*, ritenendo che la volontà di un solo industriale può produrre, come succede a Firenze, un sovvertimento nel lavoro di un'intera regione, tanto come unico rimedio che lo sciopero di Firenze possa produrre conseguenze che diventino simili avvenimenti finchè la proprietà privata sarà fondamento del diritto vigente.

L'*Avanti!* continua dicendo che la resistenza degli amministratori della Fonderia Pignone è la maggior condanna della proprietà privata e la migliore propaganda delle idealità socialiste.

Lo sciopero dei vetturini di Roma in via di componimento.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,40:

La Presidenza della Lega dei vetturini si è recata oggi dal questore, poco dopo che il questore aveva ricevuto la Commissione dei proprietari. Il questore informò la Presidenza della Lega che i proprietari di vetture avevano richiesto un arbitrato.

La Presidenza della Lega dichiarò che darebbe dato una risposta dopo udite le deliberazioni degli scioperanti, i quali si adunerranno domattina, alle 8, al teatro Pietro Cossa. Si dice già che gli scioperanti accetteranno l'arbitrato ma solo dopo che i proprietari avranno riconosciuto l'Ufficio di collocamento, con le relative norme richieste dai vetturini.

La calma fra i tranvieri romani.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,40:

Il malumore dei tranvieri per il licenziamento dei Rossi va calmandosi. Pare abbandonata anche l'idea di tenere riunioni di protesta.

La fine di uno sciopero a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,10:

E' finito, dopo una settimana, lo sciopero degli stuccatori addetti ai lavori del palazzo di Giustizia. Lo sciopero finì avendo l'Impresa Borelli accettato la tariffa richiesta dagli operai, tariffa che è attualmente in vigore presso tutti gli altri impresari.

L'agitazione dei tranvieri di Napoli

e una lettera del duca Carlo D'Andria.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 20:

Si commenta molto qui la lettera pubblicata dal presidente della mostra Deputazione provinciale, duca Carafa d'Andria, il quale, invitato dalla Borsa del lavoro a patrocinare, insieme alla Commissione dei tranvieri, la causa di questi, rispose rifiutando, « perchè la continua agitazione dei tranvieri non contribuisce a conciliare loro le simpatie della cittadinanza, perchè è male scelto il momento per minacciare una ribellione, mentre dolorosi avvenimenti turbano la pace pubblica; perchè stima doveroso dei peccati cittadini di aspettare il ristabilimento della pubblica tranquillità per iniziare delle agitazioni ».

CURIOSITA' STORICHE PIEMONTESI

Le Abbazie degli stolti.

Terra feroce, dalla gente lieta, facile al riso, alle danze, che poco cura ciò che rechi il domani, dipinse lo Scaligero in un noto distico latino la nostra città o i suoi abitanti. Non tutti forse i secoli della sua storia ci presentano questo carattere, ne oserei dire che le feste che si preparano in questa ed in quella parte della città quale corollario della Esposizione d'Arte decorativa, abbiano a materia specialmente in evidenza: lo ebbe invece, e spiccato, tra il finire del Medio Evo ed il principiare dell'Evo Moderno. Ce ne rimane prova, tra le altre, nella esistenza e diffusione, così a Torino come in parecchie altre città e terre del Piemonte, di quella gaia compagnie di giovani, di stolti, di pazzi, che furon forse importate di fuori, ma tra noi allecchirono e prosperarono singolarmente, sembrando quasi monopolizzare la gioia e il tripudio o almeno serbarsi il compito di promuovere o dirigere ogni festevole manifestazione di allegria cittadina. Poche e meschine notizie si avevano finora intorno a tali curiose Società: l'argomento in parte nuovo o pieno di seduzioni sorrise al giovane dott. Ferdinando Neri (1), cui una ricerca cara, io spero, ch'io faccia conoscere i risultati raggiunti nei suoi diligenti e piacevoli studi.

La serie degli *Ordinati* del Comune di Torino, che non manca di documenti per la storia del costume fin dal secolo decimo quarto, dimostra come ogni ordinamento, dirò così, ufficiale di feste pubbliche si aggiri intorno alla festività di San Giovanni, alla cui solennità ogni anno si provvedeva pomposamente, ma non da sezione di speciali Società festive. Una di queste, invece, l'Abbazia degli stolti, è nominata l'8 febbraio 1429 a proposito di uno *charivari*, la gazzarra carnevalesca che si soleva fare, e l'uso non ne è del tutto spento nelle remote borgate, permettendo la notte delle nozze secchie, bacili, zappe ed altri oggetti di ferro o di stagno sotto la finestra dei vedovi rimaritati o degli sposi tra cui intercedesse troppa differenza d'età. Bona, moglie di Matteo Ainardi, di Torino, cita Stefano Becuto, abate degli stolti, quale istigatore della *cabra* fatta in occasione delle sue nozze, non è detto se con un vedovo o con un uomo di età di lei molto maggiore, come non è noto se a lei riuscisse ottenere che quale offensore il Becuto e i suoi soci fossero dannati alla pena corrispondente da precedenti divieti del Comune torinese in soldi 100 di multa se di giorno, libbre 10 se di notte, per ciascuno, e poi travestimenti libbre 25, cchi non potesse pagare, al taglio della mano. Ma, nonostante divieti e condanne, l'uso si mantenne e s'allargò, divenendo anzi quasi un ufficio delle compagnie giulive.

Le quali ebbero parecchi privilegi e concessioni, successivamente confermate da diversi Duchi di Savoia, ultimo Carlo II, il padre di Emanuele Filiberto, detto comunemente e poco bene Carlo III. Mancando altro testimonianze, lo studio di questo documento, firmato in Chambéry dal duca il 6 febbraio del 1508, ci illumina sulle usanze e sui diritti di quelle vecchie e lieta brigata. L'abate ed i suoi monaci intervengono ad ogni festa, hanno incontro ai principi di Savoia, quando fanno lo loro entrata in città, fanno le loro parate a piedi ed a cavallo, banchettano e poichè tutti godono dei loro chiovi, così hanno diritto di esser aiutati da tutti. Così possono imporre a ciascun cittadino un tributo secondo la sua condizione: ogni bottegaio deve la sua quota per mantenere i tamburini, i macellai ognuno una spalla di montone per i banchetti, gli speziali ognuno una torcia, i carrettieri al mese di maggio carra di frasche verdi per fare le frascate. Così alle novelle sposo che passano sul territorio dell'Abbazia è loro concesso far la barriera, da cui esse si riscattano pagando un leggero diritto. Così all'abate è permesso, esercitando un curioso ufficio di censore, far cavalcare l'asino da ogni marito che si lasci battere dalla moglie, « *tout homme qui se laisse battre batte de sa femme* ».

I capitoli dell'Abbazia degli stolti sono sorbati tra le carte del Collegio dei procuratori in un volume di: « Privilegi, Statuti e Concessioni fatte dai Reali di Savoia al Collegio dei Causidici di Torino ». Come mai? Forse, perchè a somiglianza dei famosi *clercs de la Bazoche* di Parigi, che però ebbero storia molto più splendida, tentarono aver anch'essi privilegio di divertimenti e spettacoli e vennero perciò in contrasto cogli stolti?

E la causa di tali contrasti va ricercata probabilmente — altro punto di contatto con simili costumanze francesi — in rivalità di rappresentazioni drammatiche, poichè e la Società degli stolti e la Società dei causidici si occuparono di tali pubblici divertimenti. Dei causidici mancano memorie dirette, degli stolti sì ne, per esempio, che nel 1506 cominciarono la rappresentazione di San Vittore « *ridens ad martirium Sancti Victoris* », nella festività della Madonna di settembre con intervento del Duca, per il quale il Comune fece costruire un palco « *unum chafaldum* ». Nel 1510 rappresentarono il giorno del Corpus Domini un mistero della Natività e dell'Ascensione.

Ma non per nulla tali Società degli stolti fiorivano in Piemonte, paese essenzialmente militare; cosicchè spesso le troviamo occupato nell'esercizio delle armi. Infatti, quando l'11 di febbraio del 1515 Giuliano dei Medici, che viene a sposare Filiberta di Savoia, sorella del Duca, entra a Torino, gli muove incontro per un miglio verso Moncalieri la nobile comitiva dell'abate della città: « *in copiosa quantitate et bene armata* ». Nell'anno stesso l'abate G. F. Probi fu eletto con alcuni soci per custodire la Porta Palazzo ed eseguì fedelmente l'incarico ricevuto ed altre testimonianze abbiamo di anni seguenti. E coll'andar del tempo crescendo il carattere armigero, se non strettamente militare, scemò l'importanza della Società degli stolti o almeno essa si confuse con quella degli arcibugieri. Rimase più per tradizione che per effettivo ufficio l'abate, ma ebbe maggior parte nelle solennità cittadine il « re degli arcibugieri », e per San Giovanni il re Ta-

(1) F. Neri: *Le Abbazie degli stolti in Piemonte nei secoli XV e XVI*. — Torino, S. Lattes, 1902.

bendando che doveva provvedere a render più chiassosa la festa « in fior la baloria delli vignolanti con tromboni et altro pertenenze ».

Così nella seconda metà del secolo decimosesto l'Abbazia degli stolti di Torino tende a scomparire, per l'influenza esercitata dalla Corte sulla vita cittadina, ma in altre terre piemontesi l'istituzione si mantiene. A Chivasso è antica già in quel tempo la Società degli stolti, convertitasi poi in Società di San Sebastiano con un priore, che prende il luogo dello scomparso abate, e così trasformata dura fino al secolo decimonono, collegandosi colle feste del carnevale e le popolarissime elezioni di Abbà e primi d'Ivrea e del Canavese. A Montanaro, a Rivarolo, a Crescentino la gioventù costituisce Società con carattere piuttosto militare, sotto un abate, che a Montanaro muta il nome in quello di centurione, poi di re. A Susa, a Giaveno, a Rivoli, a Pinerolo, a Chieri si trovano pure tracce abbondanti di abati e di stolti, ma queste compagnie vengono ad assumere carattere più vivace e genuino a sud di Torino, a Carignano, a Carmagnola, a Savigliano, a Saluzzo. In quest'ultima città, capitale di marchesato autonomo, la compagnia dei « folli » rendeva più liete le entrate di Principi e vescovi. Nel 1507 cinquanta « de li più eslecti homini de Saluce tutti vestiti a la lamana (alemanna) » facevano corteo a Michelet Vacha « abà de li folli », ed il cronista descrive minutamente il loro vestiario « in testa ogni uno un boneto de escharlata con suo pinnacolo, tuti li giponi de taletà gialdo, le calze a la divisa de le signore, l'una tuta turchina, l'altra a quatro chartersil (quartieri) vermeglia, biso e bianca et ognuno avia soa alabarda et daga a la lamana ». Ed a Vercelli, a Barge, a Dronero, in Val Maira, o specialmente a Cuneo, ove fiorì la drammatica, altri accenni ancora agli stolti ed alle loro consuetudini non fanno difetto.

Consuetudini che paiono morte affatto, non che sembrano sepolti sotto l'oblio più profondo, ma, a chi bene investighi, qualcosa ancora ne permane, pur indistinto quasi e lontano, nel tumultuoso incalzare degli avvenimenti, nell'affannoso evolvere di credenze ed ideali. Onde anche colui che non si occupi di proposito di ricerche di storia civile e letteraria potrà trovare interesse agli studi del Neri, che vorrà, speriamolo, continuare ed integrare questi studi, quando il materiale che egli ed altri amorosamente ricercano potrà eventualmente farsi più copioso.

Giuseppe Roberti.

Bollettino del Ministero dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,15:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Consoni. — Venne aperto un concorso per dodici posti di alunno di concetto nell'Amministrazione carceraria. Il termine per la presentazione delle domande scade il 30 corrente. E richiesta la laurea in giurisprudenza.

Venne pure aperto un concorso a dieci posti di alunno di ragioneria nell'Amministrazione carceraria. Le domande debbono essere inviate nello stesso termine di cui sopra. E richiesta la licenza fisicale o di istituto tecnico.

Personale di pubblica sicurezza. — Il medesimo Bollettino contiene inoltre le seguenti disposizioni nell'Amministrazione di pubblica sicurezza: Tarantola, vice-commissario a Torino, è gratificato — Ferraro, ufficiale d'ordine, è gratificato — Bibolini, commissario a Genova, è accasiato — Badioli, delegato a Genova, è ammonito — Panigadi, delegato a Mortara, è secondato.

Vennero fatti i seguenti traslochi: il delegato Gallo da Rivarolo a Santa Pesente — Gambescia da Santa Pesente a Rivarolo — Pizzanti, alunno di pubblica sicurezza, da Firenze è traslocato a Torino — Draposo, id., da Borgotaro a Vercelli — Bizzarri, id., da Casale Monferrato a Borgo — Badioli, delegato a Vercelli, è traslocato a Genova — Cuzzi, id., da Montelcone è traslocato a Torino — Milano, id., da Varallo è traslocato a Vercelli — Franchi, id., da Livorno è traslocato a Genova.

De Paola, delegato a Torino, è censurato.

Per il compleanno del Sultano.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 19,15:

La corazzata turca *Mesoudié*, che trovasi ancorata nel nostro porto, alzava oggi il gran pavese, ricorrendo l'anniversario della nascita del Sultano.

Il commercio di Varsavia.

I progressi del traffico italiano.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 15:

Un rapporto del vice-console francese a Novorossisk (Russia), si occupa del movimento commerciale di quel porto nel 1901. L'esportazione si elevò a 764,002 tonnellate, mentre nel 1888 non era che di tonnellate 40,130. Gli articoli di esportazione sono i cereali. L'Italia nel movimento di navigazione del porto tiene il terzo posto, con 43 navigli per 32,762 tonnellate, con un aumento in confronto al 1900 di 16 navigli e 21,390 tonnellate.

Il rapporto conclude dicendo: Mentre nell'anno 1899 la bandiera francese occupava il secondo rango, essa cedette il suo posto alla greca, ed oggi si deve constatare che disgraziatamente si è lasciata soppiantare dall'italiana. Gli scioperi di Marsiglia e la diminuzione nelle domande di questo porto per le merci di provenienza russa spiegano questo regresso. »

La piazza di Varsavia assume un'importanza sempre maggiore come importatrice di articoli di ricami, passamanterie e seterie. I pagamenti si effettuano a 30 giorni dopo la consegna, con sconto, o a 4 mesi dalla data della fattura senza sconto. Anche Pietroborgo può offrire un grande sbocco agli articoli di cui sopra.

Esportazioni italiane nell'Asia Minore.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 16,50:

Un rapporto del vice-console francese a Smirne (Turchia asiatica) si occupa del movimento di quel *vilayet* nel 1901. L'Italia vi figura per 69 mila franchi nelle esportazioni, con una diminuzione di 18,000 franchi in confronto al 1900, e per 1,410,000 franchi nelle importazioni dall'Italia a Smirne, con una diminuzione di 85,000 franchi in confronto al 1900.

Nel movimento generale delle importazioni l'Italia tiene il terzo posto dopo l'Inghilterra e l'Austria, precedendo la Germania e la Francia.

Il principe delle Asturie alle manovre francesi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21,10:

Il principe delle Asturie è arrivato nel pomeriggio a Villefranche, e fu ricevuto dal generale Brugère. Il principe assisterà alle grandi manovre francesi.

I miracoli di Lourdes.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21:

Fra i pellegrini ritornati da Lourdes corre voce della guarigione ottenuta da una giovane di sedici anni, Maria Dumas, la quale aveva l'arambrazio prelibazio.

Ieri, in occasione della festa religiosa della Nostra Signora di Lourdes, la numerosa processione, alla quale partecipava il clero, percorse i boulevards esterni, cantando canti sacri.

Le visite ed i doni affluiscono presso la giovane Dumas.

Il segretario della Federazione dei minatori contrario allo sciopero.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 15:

Si ha da Saint-Etienne: Colle, segretario della Federazione dei minatori, interrogato, ha dichiarato che lo sciopero del bacino della Loira il 12 settembre sarebbe un vero delitto. Spera che i minatori continueranno il lavoro.

Un'esplosione a bordo d'un settemarino francese

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 17:

Si ha da Cherbourg: A bordo del settemarino *Francois* avvenne una grave esplosione del gas libero, cagionata dal contatto elettrico in seguito a dimostrazione di ventilazione, dopo le scorse degli accumulatori.

Un marinaio ebbe bruciati le mani ed il viso.

La malattia di Virchow.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 20:

Virchow si trova in uno stato di estrema debolezza. Le sue condizioni però non sono peggiorate in seguito al viaggio da Harzburg a Berlino; al contrario, le condizioni di Virchow sono momentaneamente migliori.

Furioso fortunale a Port Elisabeth.

Molte vittime.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 22:

Il *Daily* pubblica un dispaccio da Port Elisabeth il quale annuncia che una violenta tempesta ha gettato su quella costa una ventina di navi. Un gran numero di persone perirono.

E sempre eruzioni alle Antille.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 15:

Notizie dalle Antille annunziano che una nube di polvere vulcanica si vide salire in direzione della Martinica. Si udirono sorde detonazioni.

Un altro telegramma da Pointe a Pitre annunzia che domenica la popolazione di quella città fu presa da panico in seguito ad una pioggia di polvere vulcanica.

L'estensione del colera in Egitto.

Alessandria (Egitto), 1 (*Stefani*). — L'epidemia del colera estendesi nelle province. Il bollettino di ieri constata 713 casi. Ad Alessandria quattro casi ieri, sei oggi.

La Liguria ed il Piemonte favorevoli alla Cuneo-Nizza.

Per la linea Tenaro al mare.

Ci scrivono da Pieve di Teco, 31:

Grande aspettativa vi era quest'oggi per l'annunziato Comizio in favore della linea ferroviaria Tenaro-Oneglia-Porto Maurizio; ma per causa imprevista la riunione è stata rimandata alla fine di settembre.

Però mi è grato potervi inviare una notizia importantissima che ebbi da un senatore che si trova qui. Egli mi disse che il Comizio è stato rinviato perchè nella terza decade di settembre, e precisamente il giorno 22, il deputato Berio ed il ministro Balenzano visiteranno, insieme ad altri deputati piemontesi e liguri, tutto il percorso da Ormea ad Oneglia, per vedere se è attuabile il progetto della linea ferroviaria.

Ciò perchè fu riconosciuto che la Cuneo-Ventimiglia è perfettamente inutile, mentre la Cuneo-Nizza e la Ormea-Oneglia sono le due linee che faranno gli interessi italiani.

Inoltre, a che cosa servirebbe la costosa Cuneo-Ventimiglia, quando non vi è un porto di mare? Queste sono le osservazioni fattemi da quest'autorevole personaggio, il quale mi disse che come pure le idee esulivise dal ministro dei lavori pubblici.

Dopo la visita fatta dal ministro Balenzano e degli altri deputati, avrà luogo a Porto Maurizio un grande Comizio e la costituzione del Consorzio. Vi parteciperanno tutti i deputati e senatori della Liguria e del Piemonte, nonchè tutti i sindaci interessati. Nel Comizio si tratterà quanto segue:

Quando il Governo italiano nel 1870 volle le linee complementari, si obbligò di fare la Cuneo-Ventimiglia della lunghezza di 74 chilometri. Si costruì la Cuneo-Vievola, ma poi furono sospesi i lavori per le immense difficoltà che presentava il percorso sino a Ventimiglia. Ora il Governo italiano votando la Cuneo-Nizza, il Governo francese farebbe il tratto Vievola-Breglio-Nizza, risparmiandosi così circa 40 chilometri che occorrerebbero per giungere sino a Ventimiglia.

Per questo i deputati, i senatori ed i sindaci del Piemonte e della Liguria, eccettuati Sua Eccellenza Biancheri ed i sindaci di Ventimiglia, Bordighera e Sanremo, domanderanno che il Governo italiano — si è come risparmia 40 chilometri eseguendo la Cuneo-Nizza — costruisca la Tenaro-Porto Umberto I, che è della sola lunghezza di circa 18 chilometri.

Tale è il desiderio di tutte queste popolazioni, desiderio che verrà presto, a quanto pare, soddisfatto. Quest'oggi poi a Porto Maurizio si sono riuniti alcuni membri del Comitato « Pro Ferrovia », per esaminare ed accettare il progetto dell'ing. Alessi, ritenuto il più attuabile e meno costoso.

Al Consiglio comunale di Asti.

Ci scrivono da Asti, 1:

Stamane si è riunito il Consiglio comunale per l'insediamento dei nuovi consiglieri e la nomina dell'Amministrazione.

Presiede il cav. Borgnini-Sanni Camillo, il quale dà il benvenuto ai nuovi consiglieri e si augura che tutti concordi si proceda per il bene cittadino.

Fra i consiglieri rimasti in carica e rieletti sono presenti i signori: Borgnini, Artom, Ospra, Rostagno, Goria, Fresia, Olastino (socialista), Cravosino (socialista), Molinatti, Molino, Liprandi, Nosengo, Mori-Ienardi, Ba. Garbiglia, Musso F. V., Cagno, Bocca, Gamba, Basia, Gherlone, Gazelli, Garino, Serra, Grandi, Gastaldi, Pisone, Gualco, Vigna (socialista).

Dei nuovi eletti: Citolenghi ed Arnaldo (costituzionali), Borelli, Artuffo, Mascarello e Vandero (socialisti).

Si procede alla votazione per l'elezione del sindaco (scrutatori Artom, Borelli e Mascarello). Votanti 34; schede bianche 5: Bocca comm. avvocato Giuseppe voti 29; eletto.

Per la Giunta: votanti 34; schede bianche 2. Eletti: Cav. Rostagno geometra, con voti 30; cavaliere avv. Fresia, voti 30; cav. Molinatti, voti 29; avv. cav. Arnaldo (nuovo eletto) voti 28; Borgnini-Sanni voti 22; avv. Serra, voti 22.

Assessori supplenti: votanti 33; schede bianche 4, Dott. Molino, voti 30; Gamba G. B., voti 29.

La seduta procedette spedita e col più perfetto accordo, e nonostante la presenza in Consiglio di sette consiglieri socialisti, tutta l'Amministrazione riuscì quale era prima, con la sola sostituzione dell'avv. Arnaldo al comm. ing. Bosia.

Per l'Esposizione provinciale agraria d'Alba del 1903.

Ci scrivono da Cuneo, 30:

La Deputazione provinciale nell'ultima sua seduta ha deliberato di fissare in L. 8000 il concorso della provincia di Cuneo per la quarta Esposizione provinciale agraria che si terrà in Alba nel venturo anno 1903.

La vita che si vive

L'arte dei pugni non ha molti celebrati cultori nel nostro paese.

Non parlo, s'intende, dell'arte dei pugni in senso figurato, poichè in questo senso anche l'Italia possiede numerosi artisti di cartello e una pleiade di dilettanti, da non temere alcun confronto cogli altri paesi.

Intendo invece parlare dell'arte dei pugni veri, i quali non cercano le tasche, ma la cassa dell'avversario.

Essa non ha, ripeto, dei seguaci colti e nemmeno degli intelligenti ammiratori fra di noi.

La nostra anima latina, nata e nostante in un ginepraio di morbidi sentimentalismi, è incapace, sembra, di apprezzare la squisita bellezza di un bel pugno che cade come una mannaia sul naso dell'avversario e gli fa piantare nella testa come un chiodo a capocchia!

Quale differenza fra noi ed i nostri buoni fratelli nord-americani!

Un bel pugno dato e ricevuto con tutte le regole dell'arte esatte in ogni modo cattoniche di ammirazione.

Ho qui sott'occhio le cifre dell'incasso fatto dal Club dei lodi atletici di New York in occasione dell'ultima lotta di boxe avvenuta fra i campioni Jeffries e Fitzsimmons.

La cifra è di 169,400 lire, la quale venne ripartita nel seguente modo: al vincitore Jeffries 66,045 lire, al vinto Fitzsimmons 44,636, al Club 47,820.

Il giornale da cui rilevo la notizia non dice quanti pugni ha dovuto distribuire l'egregio Jeffries per guadagnare le 66,045 lire, ma, anche supposto che ne abbia dati una settantina, non potrà lagnarsi che gli siano stati pagati poco.

In verità, nel leggere queste cifre vien la voglia di andare in America a fare l'atleta.

Il mestiere non è difficile come si può credere. Nel peggior dei casi, si fa come ha fatto, nel caso in questione, l'egregio Fitzsimmons: invece di dare dei pugni all'avversario, si prendono come li ha presi lui e si guadagnano come lo ha guadagnato lui 44,636 lire.

***

A Napoli tutti coloro i quali si trovano disposti a qualche birbo e non sanno che strada prendere, ricorrono a *Gibus* del *Mattino*, il quale, bontà sua, esercita l'ufficio di consigliere pubblico.

Nella « Piccola Posta » dell'ultimo numero trovo la seguente risposta ad una domanda rivoltagli da un signor Luigi Garinca: « Poichè accompagnare al bagno la fidanzata, ma non fare il bagno insieme. »

M'immagino come è venuto in mente al signor Luigi di chiedere consiglio a *Gibus*.

La fidanzata avrà detto:

— Ho caldo!

Lui. — Anch'io!

Lei. — Prenderei volentieri un bagno.

Lui. — Anch'io!

Lei. — Quasi quasi andrei domani a prenderlo.

Lui. — Anch'io!

Lei. — Ma non so se sia conveniente andare insieme.

Lui. — Anch'io non lo so.

Lei. — E se lo domandassimo a *Gibus*?

Lui. — Sicuro; penseno domandarlo a *Gibus*!

I due fidanzati possono essere ben riconoscenti a *Gibus* che li ha tolti da un così serio imbarazzo!

***

La penultima.

— Le donne sono veramente più belle degli uomini.

— Ma naturalmente.

— No: artificialmente.

***

L'ultima.

— Guarda, tua moglie ti sorride.

— Non è lei.

— Ma se non la guardi, come fai a dire che non è lei?

— Mi dici che mi sorride: dunque non è lei: o per bell.

La mortale disgrazia d'un lavoratore.

Un pozzo in una cisterna.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 19:

A bordo del vapore inglese *Italcliffe*, lo scaricatore di carbone Michele Torello, d'anni 31, da Genova, stava stasera lavorando, quando, violentemente urtato da una grossa tavola spinta di mano ad un suo compagno, cadeva nella stiva, riportando molteplici lesioni, oltre la frattura del cranio.

Prontamente raccolto dai compagni, mentre veniva trasportato all'ospedale l'infelice spirava.

Tutti gli scaricatori, appena informati del triste incidente, abbandonarono il lavoro in segno di lutto.

Il Torello lascia la moglie e due figli in tenera età.

La salma del Torello fu accompagnata da imponente corteo di lavoratori del porto, preceduti dal gonfalone della Camera del lavoro.

Intervennero, con le bandiere, le rappresentanze delle Leghe del porto.

— Stamane fu trovato affogato in una cisterna presso Caorsi il pazzo Giovanni Bacigalupo, che giorni fa tentò di uccidere la propria moglie.

Suicidio e disgrazia.

Ci telegrafano da Tortona, 1, ore 22,10:

Carlo Vecchi, detto *Bendicea*, muratore, di anni 20, si gettò sotto il treno Milano-Genova: rimase sfracellato. Da parecchi giorni manifestava alla famiglia il proposito di suicidarsi.

Nel vicino Comune Bernice l'avv. Allogrina sorvegliava i lavori di alcuni muratori, quando un'impalcatura su cui era coricato l'avvocato crollò, rimanendo cadavere.

Un incendio a Cremolino Ligure.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 1, ore 20,30:

Alle ore 14,30 a Cremolino si sviluppò un incendio fortuito in un portichetto adiacente alla cascina *Pulo*, di proprietà dell'avv. Galliani, consigliere provinciale di Voltri.

Malgrado i pronti soccorsi, bruciò fieno, paglia e molti oggetti agricoli.

I danni sono notevoli.

Ancora il frate omicida di Porta Portese.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20:

Il frate omicida, interrogato oggi, narrò a suo discolpa che, correndo verso il muro per raggiungere i ragazzi, inciampò e cadde contro un marciapiede; il suo fucile urtò ed esplose, producendo la disgrazia.

Il ragazzo ferito, Fossi, raccontò invece che, appena egli ed i suoi compagni si videro raggiunti dal frate, che spianava contro di loro la doppietta, impietositosi perdonò, levando le braccia; ma frate Cuzzali, implacabile, sparò.

Il grave attentato di una guardia contro un brigadiere.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 16,10:

Avendo il comandante di brigata delle guardie di finanza di Ossenigo, il brigadiere Ueri, punito una guardia, certo Colossanto Nicola, perchè ripetutamente ubbriaco, questi per vendicarsi entrò nella stanza da letto del brigadiere mentre dormiva e gli menò una forte sciabolata in direzione della testa. Il brigadiere fortunatamente potè ripararsi, e così se la cavò con ferite non gravi.

La guardia venne arrestata.

SPORT

I ginnasti torinesi e il concorso di Sampierdarena.

La Società Ginnastica di Torino al Concorso interprovinciale di San Pier d'Arena ha riportato la classificazione di primo grado, insieme a molti premi individuali e speciali. Il signor Garabello vinse il secondo premio nella gara speciale di corsa veloce. La squadra era comandata dal direttore della Società, dott. Monti; e il pubblico e la Giuria fu pieno larghi di elogi ai nostri bravi giovani, che guadagnarono vantaggiosamente coi migliori campioni della Liguria, della Lombardia e dell'Emilia.

***

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 22,10:

Nel Concorso ginnastico di San Pier d'Arena le Società ginnastiche di Cuneo e di Trieste vinsero il premio di primo grado e medaglia d'argento grande con diploma.

Le grandi feste sportive di Gaiarate.

Un dono di S. M. il Re.

Ci scrivono da Vercelli, 31:

A cura di apposito Comitato avranno luogo in Gaiarate, dal giorno 7 al 21 settembre p. v., grandiosi festeggiamenti sportivi. Moltissime Associazioni sportive hanno già annunciata la loro partecipazione alle feste.

Per le diverse gare sono stati fissati ricchi premi, fra i quali figureranno splendidi doni offerti da tutti i Ministeri e dalle LL. EE. Zanardelli e Bonghi, nonchè dai ministri e dagli industriali del circondario. Anche S. M. il Re ha fatto pervenire l'invio di una magnifica coppa d'onore per il Concorso ginnastico.

Ecco un interessante programma:

Domenica 7 settembre: Gran Concorso ginnastico interprovinciale — Gara circondariale di lire a segno (campionato circondariale).

Domenica, 14 settembre: Gran tiro al piccione, con ricchi premi in denaro — Convegno ciclistico ed automobilistico internazionale — Ballo campestre alla palestra.

Lunedì, 15 settembre: Tiro alla quaglia.

Domenica, 21 settembre: Torneo di scherma per il campionato schermistico di Lombardia.

IPPICA.

Il Gran Premio di 100,000 franchi a Baden-Baden.

Il gran premio di Baden, di 100,000 franchi con la coppa d'oro, su 2400 metri, per cavalli d'ogni paese, ha riunito molti rappresentanti delle Scuderie internazionali pel puro sangue. Undici cavalli si sono presentati allo *starter*, e i fiaschi del pubblico si portarono sui due rappresentanti della Scuderia francese: *Cadeaux* e *La Camargue*.

Ecco i montati: Lo *La Camargue*, di anni 3, del signor Abelins, montato da Prati; Lo *Oger d'Artois*, di anni 5, del signori Blesding e Brudes, inglesi, montato da Elkerton; Lo *Cadeaux*, di anni 5, del signor Ephrussi, montato da Thorp.

I cavalli tedeschi non si piazzarono nemmeno.

YACHTING.

Per la coppa « America ».

E' incredibile la passione che gli americani hanno per le corse che riguardano la coppa « America ». Il signor Thomas W. Lawson, di Boston, che ci fece costruire l'anno scorso un *yacht* apposta, non potè prendere parte alle corse in quella perchè non si partecipava al New York Yacht Club; egli ha ora scritto un articolo per un libro intitolato: *La storia della coppa « America »*. In questo egli dice che se un'altra volta la coppa sarà disputata, egli si farà costruire un nuovo *yacht* di difesa, e notificherà al New York Yacht Club che si appella alla Suprema Corte degli Stati Uniti per farsi dichiarare che ogni americano ha diritto, senza anche essere membro di qualsiasi club, a prender parte alla difesa della coppa « America ».

NUOTO.

Tentativo abbandonato.

La signorina russa Ianceiu, che doveva tentare la traversata dello Stretto, non avendo trovato un rimorchiatore che la seguisse, ha rinunciato per quest'anno al suo tentativo.

Il tiro del presidente Roosevelt.

Si hanno particolari molto interessanti su un *match* alla pistola fatto dal presidente Roosevelt contro un boero, il signor Seymas, che compie le funzioni di comandante di stato maggiore presso il generale Dewet.

Il signor Seymas parte per fissare il primo tiratore dell'Africa del Sud. Il presidente l'invitò alla sua villa di Oyesterbay; e siccome allora allora aveva ricevuto dalla Germania una rivoltella nuova di zecca, e che aveva voglia di provarla, propose al connazionale buero un esercizio di tiro alla distanza di circa 50 metri. Il Presidente fu primo a tirare e mise 5 palle successive nel nero del bersaglio; poscia stese l'arma al signor Seymas, dicendogli: « A voi, connazionale: ciò che ho fatto non c'è male, ma un boero deve fare molto meglio. »

Il connazionale non rispose, prese la rivoltella, si stese sul prato e fece fuoco. La palla colpì a mezzo pollice dal centro. Il secondo colpo non riuscì meglio. Allora si rialzò, rese la rivoltella al Presidente e disse: « Quando esco sul *veld* tiro bene come qualsiasi altro uomo del Sud-Africa; ma ritengo che non vi sia nessun sud-africano che possa lottare con voi. »

Il Presidente sorrise, e prendendo la mano del connazionale, la strinse cordialmente, dicendo: « Ebbene, non vi dispiaccia, è un olandese, un uomo della razza vostra stessa che vi ha battuto ». E tutti a ridere della graziosa risposta.

REATI E PENE

I grandi farabutti.

La condanna del banchiere Caranglietti.

(Tribunale Penale di Torino — 1.o settembre).

Nel *Palmaverde* della delinquenza torinese Alessandro Caranglietti ha segnato una pagina memorabile. Ebbe quarantina, elegante, conosciutissimo dappertutto ove si trattavano affari e si sciabavano gli intrighi degli affari, abilissimo nell'accaparrarsi la fiducia dei clienti, che riusciva a persuadere anche alle più arrischiate operazioni di borsa sotto la sola salvaguardia del suo nome e della sua attività ad oltranza. E, tra i farabutti del suo genere, uno dei più audaci e sfrontati.

Giunse al terribile giorno della catastrofe finanziaria quando ancora i clienti lo turbolavano e l'esecravano dei loro servizi. Quindici giorni prima di scappare il Caranglietti si faceva ancora consegnare dal maestro Angiolini, con certe chiacchierate a modo e persuadenti, tutto il peculio, modesto risparmio di una lunga ed onorata carriera d'artista. Le quindici mille lire furono inghiottite dal vortice immane di rovina nel quale era travolto il scellerato banchiere. Quando l'Angiolini, una veneranda figura di vecchio musico, ci raccontava la irreparabile disfatta di tutto il suo benessere, piangeva come un fanciullo, e, pur non trovando più parole amare contro il Caranglietti, ci metteva dinanzi agli occhi il triste quadro della sua miseria, che lo spingeva a ripiricipiare la notande e angosciose vita dell'artista per campare la vita agli ed i suoi figlioli.

Questo è un episodio. Ma molti e molti ne potrei narrare: e lunghe litanie di dolori, imprecazioni, rovine, poichè il Caranglietti vecchio alle sue cupide imprese gente nascente, ma anche poveri disgraziati, coi quali che biglietto da mille segnava il passaporto ad una vecchiaia non troppo lieta o triste.

Alessandro Caranglietti ha tentato una riabilitazione. Pochi giorni prima di fuggire palesò ad un avvocato che il suo dissesto non trovava altra causa che una pietà immensa verso un suo fratello e ad un orgoglio del proprio nome. Per venire in aiuto a costui e salvarlo dall'infamia aveva emesso cambiali che gli fiumane che era il suo *deficit* ammontava a L. 100,000. « Però nella mia sventura — aveva aggiunto — mi rimangono poco più di un migliaio di lire; tanto quanto mi occorre per pagare il biglietto per l'altro mondo. »

Le vere canaglie non s'ammazzano mai; le animo loro tanto rigogliose di speranze e la vita ha maggior fascino che per un povero paria che eventamente sbarca il lunario.

E tanto più quando un'indiretta reminiscenza di gente che vede in alto e che allarga le braccia protettrici, e l'insipienza e la troppa benevolenza ottimista dei corbellati amicura a questi mariuoli portentosi una tranquilla sicurezza oltre i confini della patria, bene imbottiti di denaro.

Nè al Caranglietti avvenne diverso. I Tribunali talvolano condanne, che condussero il rigore della legge con quello del cuore. Ma le condanne urtate contro le barriere internazionali, e rimasero inutili sfoghi di vendetta sociale, e quasi ridicole. Che cosa al Caranglietti la terribile condanna di 15 anni, e 3 mesi di reclusione in contumacia? E tuttavia forse i suoi soci tranquilli la multa inflittagli di 10,000 lire, che non impiegarono mai le Casse dello Stato? E rimangono a lo strale di un nome, il castigo d'una famiglia innocente, ecco tutto, poichè il Caranglietti appartenava a distintissime casate, ed aveva moglie, giovane e d'ottimi natali.

E è ricercato, come in tutti i processi simili a questo, la causa della rovina del prevenuto? Una frase generica risponde al quesito: giuochi di Borsa. Ormai così sono la bandiera colla quale si copre la nerezzaia di tutte le più terribile, loche e laute pandemi che travolgono molti di colore che trattenne nel denaro altrui. Un piccolo specchio delle vittime del fallimento di questo ladro banchiere potrà convincere come è a deplorare che la condanna sono tenere non resti che un giuoco di criterio giuridico e la minuscola vena di un giustificato impotente.

Ambrosino Maddalena per L. 7141; Angiolini Luigi, L. 8500; Berutto Angelo, L. 4200; Caudana dei Vincenzo, L. 3000; Cristino, L. 700; Giolini Clotilde, L. 60,000; Lulli coniugi, L. 10,000; Mare Massimo, L. 4000; Mussagin, L. 13,300; Sorella Milano, L. 4000; don Miletto (Pino Torinese), L. 2000; Minnis Giovanni, L. 1500; Olivero Carolina, L. 3800; Paletto Angelo, L. 10,000; Rapallo Lullio, lire 1500; Rossana, L. 700; Rossi Alfeo, L. 94,000; Spurgazzi-Mattirolo, L. 10,000. Un totale perciò di L. 233,541.

Presidente: Quaglia; P. M.: Cartasegna; cancelliere: Allei.

Cini.

I piccoli farabutti.

Le usanze d'una prevenuta.

(Tribunale Penale di Torino — 1.o settembre).

Ed ecco, dopo il processo Caranglietti, salire su quel banco dove non s'accomodò il famoso banchiere, due contadini di Frossasco, marito e moglie, tali Giovanni Bosco e Camilla Serrato. Questi galantuomini, di buona lena avevano trovato un mezzo semplicissimo per pagare i debiti. Si erano obbligati con una vecchietta, loro conterranea, per cento lire, ma poichè gli anni avevano rammollito un tantino il cervello alla povera creditrice, le incominciarono a raccontare che l'obbligazione si era ingrossata e bisognava rifarla. In tal modo cominciarono dalla poco avveduta gonnella la carta, che si affrettarono a fare in triplice, mandando la creditrice con Dio e senza un quattrino! Ma il denaro dei suoi vividi spunzi riveglia i sonni dell'intelligenza anche nel più ottuso dei contadini, e la vecchierella presentò presso la giustizia per l'angheria patita. Poichè quelle duecento lire erano tutta la sua ricchezza.

I coniugi, così ottimi paesani, furono imputati di truffa e di sottrazione di documento; ma condannati solo per questo titolo di reato ed un anno di reclusione. La Camilla ferrato si fece paura e fece una scenata dopo l'arringa del P. M., tanto che le dovettero portar fuori dell'aula, e mancò ai quando quando sentì che il Tribunale la aveva ridotto d'un anno la pena per la richiesta del autore della legge.

Presidente: Quaglia; P. M.: Carpegna; F. C.: avvocati Salvadori. Lamanna e Delpiano; Difensore: avv. Omodei; Cancelliere: Allei.

Cini.

LE GRANDI MANOVRE
NEL CANAVESE

La manovra del 1° settembre tra Pont e Cuorgnè

Cerro si scrive da Ivrea, 1:

Stamane mi sono alzato più presto che non fosse necessario, e feci un giro per gli accampamenti. Oltrepassato lo splendido ponte sull'Orco, mi avvicinai alla Brigata *Calabria*; nei campi di entrambi i reggimenti il silenzio era profondo, come il buio che pesava sopra di essi. Solo intorno alle cucine, scavate in terra, il bagliore dei fuochi, s'aggiravano, come ombre, i cuochi, intenti a preparare forse il caffè per la truppa. Ivi era un sordo brontolio, mal represso dai graduati, e che scivolava sul mucchio delle acque mormoranti fra i macigni dell'impetuoso torrente vicino.

Ritornato ai miei posti, trovai la compagnia del genio accampata nel piazzale davanti il quartiere degli alpini, che al lume di alcune torce a vento stava passando in rigo, mentre dalla vicina caserma uscivano, uno dietro all'altro, i ciclisti, e dall'altra attraversava la piazza d'Armi la batteria da montagna.

Formatesi le truppe suddette in colonna di marcia, con la Brigata *Calabria*, si avviarono verso Pont, seguite dopo qualche tempo da la compagnia ciclisti, mentre il 1.o bersaglieri, rimontando la valle dell'Orco sulla destra, si portava ad Alpette.

Da oltre un'ora il partito bianco (attaccante) aveva già raggiunte le località che gli erano state destinate, ed era già pronto ad occupare le posizioni d'attacco, senza che si potesse avere notizia alcuna dell'avversario.

Si era supposto a questo proposito che, anzichè seguire la strada provinciale, la colonna nemica avesse deviato, inoltrando la strada che lambendo i piedi delle colline di Castello Gherzi si spinge su Prisco, e di qui ritorna sulla provinciale.

Soltanto verso le ore 7 una pattuglia di cavalleria oltrepassava lo stretto formato dalle alture ora dette ed il torrente Orco.

Fu verso le 7,30 che comparve un battaglione del 23.o fanteria, del quale parte seguì la marcia verso Pont e parte verso Prisco.

Un quarto d'ora dopo giungeva S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante la Divisione e direttore delle manovre, che, accompagnato dagli ufficiali del suo Stato Maggiore e del suo seguito, andava a collocarsi sulla posizione di Villa Ida, da dove si dominano tutte le posizioni. Alle ore 8 gli altri due battaglioni del 23.o seguivano la stessa strada del primo.

L'azione però cominciò a diventare interessante solo quando il 24.o fanteria, per la strada di Pont, oltrepassò alquanto la posizione di Cascinetta, ove fu fatto segno a numerosi scambi di fucilieria e da qualche colpo di cannone dell'artiglieria da montagna.

Impossibilitato a manovrare, per non recare danni alle coltivazioni, il reggimento dovette fare il suo schieramento su due stradicciuole di campagna, perpendicolari alla direttrice di marcia e sbocconti quasi alla stessa altezza ai due lati di essa. Poco dopo le ore 9,45 circa, prendevano posizione dietro di esso le due batterie d'artiglieria da campagna, che aprirono il loro fuoco contro la costa che da Cascinamora scende a Salto, sulla quale venivano sbucando man mano le posizioni occupate dalla Brigata Calabria. L'azione di questa parve sino dal principio alquanto slegata, e ciò anche questa volta in causa delle coltivazioni, per cui a gruppi staccati potevano muoversi le compagnie.

Per quanto sostenuto dall'artiglieria, il 24.o reggimento dovette ripiegare su Cuorgnè. Ed il reggimento operò la sua ritirata con calma ed ordine, a piccoli reparti, salendo a prendere la sua seconda posizione, avanti Villa Ida.

Così, una dopo l'altra, si ritirarono le due batterie; una delle quali si univa nuovamente il 24.o, e l'altra prendeva posizione sulla sua destra. Ma anche il 23.o, premuto da vicino dalla Brigata *Calabria*, spiegata in ottime posizioni, era costretto a ritirarsi su Prisco.

A questo punto incominciarono a sbucare sul ponte di Cuorgnè i primi bersaglieri, che per la vecchia strada, sulla destra dell'Orco, per quella di Alpette e lungo la cresta di Rocca San Martino, scendevano ad attaccare il fianco sinistro della difesa.

Fra appena incominciato lo scambio di fucilate, quando si poteva ritenere definitivamente, a fu posto termine alla manovra.

***

Ci scrivono da Ivrea, 1:

Nel mattino del 2 corrente fra le truppe che si trovano qui accampate per le grandi manovre avranno luogo esercitazioni di combattimento a Brigate contrapposte.

Un partito della Brigata *Aosta*, sarà rappresentato dal 69.o e 70.o regg. fanteria, e l'altro, della Brigata *Verona*, dall'85.o e 86.o fanteria.

Le esercitazioni si svolgeranno nel territorio di Settimo Vittone, Montestrutto e Borgofranco.

La Brigata *Aosta* sarà comandata dal maggior-generale cav. Paladini Pilade, e la Brigata *Verona* dal maggior-generale Cirio cav. Eugenio.

Le grandi manovre in provincia di Cuneo

Ci scrivono da San Michele Mondovì, 31:

E' arrivato stamattina il 70.o reggimento fanteria, che pose il campo nella vasta proprietà del conte Rebaudengo, in vicinanza del paese, luogo molto comodo e adatto, poco lungi dal Corneglio.

Gli ufficiali troveranno nel cortile dell'antica villa Rosa, sotto uno spazioso portinato, un sito per la mensa che non potevano desiderare migliore.

Si trova pure già accantonato uno squadrone di cavalleggeri Roma, con una compagnia del genio e speciali reparti di sussistenza e sanità.

Furono di passaggio, diretti a Lesegno, il 75.o reggimento fanteria, che si accampò alla Frata, e due batterie d'artigl

2 settembre. — Riposo, conferenza e ordini.

3 settembre. — Altra esercitazione a reggimenti contrapposti, con marcia notturna.

4 settembre. — Fazione a Brigate contrapposte fra Torre Vasco e Mondovì.

5 settembre. — Riposo. Rapporto e collocamento di avamposti.

6 settembre. — Fazione a Brigate contrapposte fra il Colle della Bicocca e Vicoforte, con marcia notturna.

7 settembre. — Altra fazione a Brigata contrapposte fra Monbasiglio e la Torre.

8 settembre. — Riposo e conferenza del direttore delle manovre.

9 settembre. — Ultima fazione; Brigate contrapposte, fra la Bicocca e il Bricco della Guardia.

10 settembre. — Marcia dell'intera Divisione su Beinette.

11 settembre. — Ripose e rapporto.

12 settembre. — Combattimento di Divisione contro nemico segnato nelle alture a sud di Boves.

13 settembre. — Scioglimento del campo, ritorno delle truppe alle loro sedi.

La Brigata Siena (31.o e 32.o fanteria), con un battaglione del 10.o bersaglieri, un altro squadrone di cavalleggeri *Roma* e due altre batterie d'artiglieria, con una compagnia del genio e relativi riparti di sussistenza e sanità, che completano la Divisione operante, al comando del generale Radicati Tulio di Passerano, ora accampano fra Roccaforte e Villanova, dove compiono le esercitazioni stabilite pel primo periodo; dopo il quale si trasferiranno in questo luogo, che verrà agombrato dalle presenti truppe, che andranno a mettere campo a Lesegno. Ciò avverrà dal 6 al 9 settembre; in questo giorno l'intero Corpo sarà a Mondovì, e lo muoverà entreranno nel terzo ed ultimo periodo.

Arti e Scienze

Una novità al teatro Italia. — La Compagnia Ovoni, che ha un pubblico di rari gusto e simpatia, annuncia per stasera un'altra novità di Corrado Colombo. La commedia è in tre atti, ed è intitolata: *Pure galantuomo.*

LA 1ª ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 1° settembre

Entrate a pagamento N. 2654 ; abbonati 1305 ; espositori 1201. Totale N. 5060.

* * *

Oggi la Musica già della Società Operaia suonerà alle ore 20,15 alla Fontana monumentale (*Ristorante Trianon*); la Musica « Vittorio Emanuele » alle ore 20,15 al *Ristorante Moderno.*

La Giuria inizia i suoi lavori.

I discorsi del conte di Sambuy e del pro-sindaco Badini.

Ieri, alle ore 10, nella sala della Camera di commercio ebbe luogo la seduta inaugurale della Giuria della prima Esposizione internazionale di Arte decorativa moderna.

Erano presenti: il senatore Casana, vice-presidente della Commissione generale, l'on. Villa, presidente del Comitato amministrativo, il conte di Sambuy, presidente del Comitato artistico, il comm. Bianchi e gli cav. Bistolfi, vice-presidenti dei due Comitati, ed il segretario del Comitato, cav. avv. Bona. I sei giurati: architetto Baumann, Alberi Besnard, Calandra comm. Davide, Walter Crane, Fiamni Ulcsert, Grou Charles, Alberi Hoffmann, E. de Rudisse, E. von Sabar, E. Fulcher, Tamorio commendatore Giovanni, Tosca di Castellamonte conte Gioachino. Il rappresentante della Senata, che non potè intervenire, fu sostituito da Alfredo Melani, di Milano.

Assume la presidenza il conte di Sambuy, il quale, in francese, pronunciò un breve discorso di saluto e di ringraziamento alla Giuria e comunicò il telegramma dispaccio ricevuto da Castellamonte dal Duca d'Aosta, presidente del Comitato per l'Esposizione:

« Saluto come Principe italiano e come presidente dell'Esposizione internazionale di Arte decorativa moderna i signori giurati convenuti a Torino e do loro il benvenuto nel mio paese e nella nostra Esposizione.

« Trattenuto dal dovere in mezzo ai miei soldati che ho la fortuna e l'onore di comandare, se non posso trovarmi di fatto, come sarebbe stato mio desiderio, alla cerimonia della Giuria, sono però presente collo spirito e col cuore, e con interesse e simpatia vi seguirò i lavori.

« La prego, caro conte, di essere interprete di questi miei sentimenti presso tutti, e sempre sono affezionatissimo »

« EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA. »

« Dopo questa testimonianza di benevole interesse — aggiunge il conte di Sambuy — che S. A. R. il Duca d'Aosta ha voluto dare alla Giuria che sia per costituirsi, voi mi permetterete, signori, di aggiungere poche parole sulla alta idealità che mi abbiamo perseguito approvando il regolamento, il catalogo generale degli espositori, la lista dei giurati e l'elenco delle ricompense.

« Queste ricompense avran doppio valore pel sentimento di imparzialità, di giustizia che inspira i vostri lavori. »

Il conclude: « La vostra opera è di un'importanza eccezionale. Noi l'accompagniamo con i nostri più sinceri voti, aspettando un verdetto che l'arte contemporanea varrà approvare.

« In tale fiducia io vi prego, o signori, in nome della Commissione generale dell'Esposizione, di prendere alle elevate per il vostro Ufficio. »

Il discorso del conte di Sambuy fu salutato in fine da applausi unanimi.

Quindi il conte di Sambuy diede lettura del regolamento della Giuria ed invitò i giurati a costituire la Presidenza. Risultarono: presidente onorario Walter Crane; presidente effettivo Alberi Besnard; vice-presidente E. de Radisles; segretario Pierre Gonzert e Alberi Hoffmann; relatore generale Giovanni Tesoroni.

Walter Crane e Radisles ringraziano con applaudite parole i colleghi.

Dopo la proclamazione degli eletti assume la presidenza Alberi Besnard, e, su proposta del signor Radisles, la Giuria dell'onore di inviare, in risposta, il seguente telegramma al Duca d'Aosta:

« La Giuria internazionale della prima Esposizione di Arte decorativa moderna non saprebbe meglio cominciare i suoi lavori che esprimendo a V. A. R. la sua profonda riconoscenza per il nobile telegramma ricevuto.

« I sottoscritti non saprebbero cominciare sotto migliori auspicii, e, anche dalla bontà di V. A. R., la presenza di accogliere l'espressione della loro profonda riconoscenza. »

I signori giurati, accompagnati dalla Presidenza del Comitato, si recarono al Valentino a prendere possesso del loro ufficio.

Dopo la loro offerta una colazione al *Ristorante Reale.*

La colazione riuscì improntata alla massima cordialità. Allo *champagne* il pro-sindaco pronunciò un brindisi salutò gli illustri ospiti a nome di Torino.

Disse: « A voi, signori, che con tanta benevolenza avete accolto l'invito rivolgervi in nome dell'Arte e qui siete convenuti per compiere l'arduo e faticoso lavoro di giurati della nostra Esposizione internazionale, giunga il saluto affettuoso della città di Torino, che in questo momento io ho l'onore di rappresentare; della città di Torino, che vuole inoltre per mezzo mio esprimervi la più devota gratitudine e la più sentita compiacenza di potervi ospitare.

« Signori, siate i benvenuti tra noi! E vi sia gradita e accetta la nostra ospitalità. A voi, alle vostre famiglie, alla vostra Nazione le parte il brindisi mio, alzando il calice in mezzo a voi. »

Parlarono poi, applauditi, Walter Crane, Radisles e il conte di Sambuy.

Alle 14 ebbe luogo al Valentino una nuova adunanza della Giuria, e questa diede principio ai suoi lavori.

La nomina del giudice e della Giunta a Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì-Breo, 1:

L'avv. cav. Antonio Comino venne riconfermato sindaco con voti 25 su 30 votanti. Si ebbero cinque schede bianche.

A comporre la Giunta vennero chiamati i consiglieri: cav. Ippolito Perone, cav. G. B. Falchero, ing. cav. Bernardino Gianolio e Francesco Castellino.

L'ing. Gianolio dichiarò tosto che non intendeva di accettare la carica.

Seguì una vivace discussione. Infine, su proposta del Viale, il Consiglio decise di prendere all'unanimità degli assenti supplenti, tenuta ferma la nomina del cav. Gianolio.

Risultarono eletti a membri supplenti della Giunta l'avv. Lorenzo Salomone ed il marchese Umberto Montezemolo.

Un delegato di P. S. dispensato dal servizio ad Alessandria.

Stefanini ci scrive da Alessandria, 1:

Sarebbero due mesi, s'informa di un'inchiesta ordinata dal Ministero nel nostro Ufficio di pubblica sicurezza, e più particolarmente a carico del delegato Salvati.

Furono allora interrogati pubblici funzionari e autorevoli cittadini; ma con quale risultato non si sapeva.

Ora abbiamo la notizia che con decreto telegrafico, pervenuto oggi alla Prefettura, il delegato Salvati viene dispensato dal servizio.

Il Salvati trovavasi in Alessandria da vari anni, ed era uno dei più intelligenti funzionari di pubblica sicurezza. Fu per molto tempo addetto all'Ufficio generale; ora prestava servizio alla stazione, ed aveva saputo formarsi in Alessandria molte aderenze.

Il provvedimento del Ministero giunge oggi inaspettato, ma non sorprende.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1536

La seconda giornata di regno
della *Regina dij Mercà.*

Dopo aver gustato le ebbrezze del trionfo consacratole domenica dall'intera cittadinanza, la Regina del Mercato guadò ieri quello più famigliari che le venivano dalla popolazione del suo quartiere.

Attorno al suo simbolico trono non si inalzarono più, come domenica, gli omaggi sanguinari e gli applausi d'una folla sconosciuta; ma sguardi e sorrisi ed evviva e battimani di persone amiche, desiderose, e si può anche aggiungere ansiose, di salutare la loro prima regina.

Per poco però la festa non fu incontrastabilmente guasta dal tempo.

Verso le ore 14, ora in cui il corteo avrebbe dovuto ordinarsi, si rovesciò sulla città un fiero acquazzone. Giove Pluvio, indispettito forse perchè non era stato invitato alla cerimonia dell'incoronazione, volle vendicarsi della esclusione.

Fortunatamente il sole, commosso dalle invocazioni dei sudditi portapalanfini e dal broncio delle dame e dei cavalieri, fugò le nubi, e l'ampia volta celeste riapparve un'ora dopo splendente di serenità.

Il corteo avrebbe dovuto partire dall'ex-mercato del riso, ma, non avendo potuto i carri passare per la troppo angusta porta, si dovette per necessità ricorrere novamente alla cortesia del cav. Lanchard, il quale volentieri concesse che il corteo si riordinasse di nuovo nella rimessa delle tramvie.

Appena fugate le nubi e ogni minaccia di nuova pioggia fu scomparsa, il pubblico, impaziente, incominciò ad affollarsi sul viale Regina Margherita, allungandosi in fitte ale verso piazza Emanuele Filiberto.

Verso le 15,30 incominciarono a giungere in gaia schiera le damine, i paggi, i cavalieri del Mercato. Nel cortile delle tramvie l'animazione si va facendo sempre più intensa. Le argentine risate delle « cotine », le apostrofi dei cavalieri si confondono in una allegra comunicativa. Parecchi fotografi e dilettanti di fotografia apprestano dell'attesa per fissare sulle lastre i visetti più leggiadri e birichini che si presentano a tiro dei loro obiettivi.

Verso le 16,30 il corteo è quasi in ordine. Non si attende che l'arrivo della Regina, la quale giunge poco dopo in vettura chiusa. La folla che si pigia sul viale le fa una prima ovazione.

Essa veste l'abito dell'incoronazione, già descritto ieri. Sul suo bruno capo campeggia il diadema turrito, emblema della sua dignità. Nella mano destra impugna il bianco scettro.

Essa sale subito sul suo carro trionfale, accanto alle sue dame ed ai paggetti.

Pochi istanti saranno di attesa, onde dare tempo al fotografare la Regina e la sua Corte; poscia gli araldi danno il segnale della marcia, ed il corteo si avvia verso piazza Emanuele Filiberto.

Precede la Musica già dell'Associazione degli operai, a cui seguono: il carro dei fari, la squadra dei cavalieri bigi, il carro dei tessuti, la squadra dei cavalieri rosa, il carro del burro e polami, il carro dei frutti-verduli, la squadra dei cavalieri verdi, il carro degli erbaioli, lo stato maggiore, la Musica municipale ed i cori. Ultimo si avanza il carro della Regina, seguita dai cavalieri bianchi.

Fra i cavalieri è notata l'assenza di Salvatore Fiorina, che, ebbe da malore dopo la cavalcata di domenica, è tuttora costretto a letto.

Lungo il tragitto.

Il corteo, scortato da guardie e carabinieri, procede adagio, fra due ali fittissime di popolo plaudente, fino all'imbocco di piazza Emanuele Filiberto. Ivi i cori, accompagnati dalla Musica municipale, eseguiscono due strofe della cantata ufficiale, che il pubblico ascolta con molto interesse, e, a giudicarlo dagli applausi, con molto diletto.

Una rappresentanza dei negozianti di Borgo San Secondo si avvicina al carro della Regina e le offre un fiorito omaggio di suddittanza.

Il corteo prosegue poscia verso la via Ponte Mosca. Quando il carro della Regina giunge presso le tettoie del mercato dei polli, la « tate » dei banchi le fanno una lunga ovazione.

Presso il *Caffè di Città* la Musica ed i cori ripetono altre strofe della canzone ufficiale di *Vito Lircita.* Dappertutto la folla si agita in modo fitto, trattenuta a stento dalle guardie; dappertutto la Regina viene salutata da applausi, da grida giulive, da agitare di fazzoletti. Il corteo fa una terza fermata sul corso Emilia; poscia pel ponte sulla Dora giunge nel sobborgo del *Balon*, ove la dimostrazione raggiunge la sua nota più alta, più entusiastica, quasi delirante. La folla li ivi così fitta che il corteo a stento può aprirsi il passo. Dai balconi, dalle finestre, dagli abbaini si sporgono verso la ria centinaia di teste curiose, agitantesi in un movimento di entusiasmo. Il vocio è assordante.

Dinanzi alla casa della Regina il coro e la Musica tornano a ripetere la richiesta canzone ufficiale. Dai carri si gettano fiori alla folla plaudente. La Regina, in mezzo a tanta gloria di applausi, sorride e saluta con grazioni inchini del capo.

Il corteo prosegue poscia la sua marcia e ritorna in piazza Emanuele Filiberto. Presso l'*Albergo del Campanile* i cori e la Musica municipale eseguiscono un'ultima volta la canzone ufficiale, e poscia i carri si avviano verso il corso Regina Margherita, ove il corteo si scioglie.

Sono le 19.

La Regina e la sua dama risalirono in vettura, e, scortate dai cavalieri del seguito, si recarono al *Ristorante Molinari*, ove ebbe luogo

Il banchetto di chiusura

a cui presero parte circa 140 commensali, divisi, per accessità di spazio, in varie sale.

Non occorre dire che anche in quest'ultima parte della festa l'allegria si mantenne all'altezza dell'avvenimento.

Al levar delle mense partì primo il signor *Negro*, a nome del popolare Gianduja di Porta Palazzo, con padre, augurando che simili feste abbiano a ripetersi e con un esito altrettanto brillante.

Il signor *Castagno*, in nome degli esercenti di Porta Susa, fece voti che in avvenire le feste possano estendersi alla detta regione.

Il signor *Battaglia* inviò un saluto a Salvatore Fiorina, che fu fra i principali organizzatori dell'avvenimento di cui Porta Palazzo tanto si allietò in questi giorni.

Per ultimo parlò il signor *Gili*, elevando un caldo elogio al Comitato ed un augurio alla Regina della festa.

Mentre nelle sale del Ristorante, fra il tintinnio dei bicchieri, si propinava alla Regina, la gente, informata della sua presenza, s'ammassava in folla nella strada, e, associandosi ai brindisi dei commensali, con grida ed acclamazioni chiamò la Regina al balcone e le fece tre successive ovazioni.

La festa, incominciata fra canti e suoni, finì così fra canti e brindisi giocondi.

Il Comitato ha ragione di rallegrarsene. Il « Regno del Mercato » non avrebbe potuto sperare sotto più lieti auspicii!

La serata a Porta Palazzo.

Nonostante il rinvio dei fuochi artificiali, naufragati sotto il diluviare dell'acquazzone del pomeriggio, molto pubblico è accorso a Porta Palazzo da tutti i rioni della città. L'animazione è durata fino alle tarde ore della notte.

I fuochi di questa sera.

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo in Borgo Dora lo spettacolo pirotecnico che si dovette ieri rimandare causa il cattivo tempo.

La colonia torinese di Spezia alla Regina del Mercato.

È pervenuto alla Regina del Mercato il seguente telegramma:

« Il gruppo torinese residente a Spezia, plaudendo all'iniziativa del Comitato dei festeggiamenti, invia felicitazioni a S. M. la Regina del Mercato, simbolo gentile della festa.

« *Firmato:* DEL PIANO ERNESTO. »

Una riunione di consiglieri costituzionali per la nomina del sindaco.

I consiglieri comunali non socialisti sono convocati per il 4 settembre, onde decidere sulla nomina del nuovo sindaco.

Arrivi e partenze. — Giunse da Firenze il ministro della guerra, generale Ottolenghi.

Da Voldieri giunse S. E. Biancheri, presidente della Camera.

Dalla linea di Genova arrivò l'on. Morgari.

Partì per Milano l'on. Weill-Weiss.

Per le onoranze a S. E. Tommaso Villa. — Odoardo Tabacchi ha ormai terminato il busto in bronzo che amici, colleghi ed ammiratori hanno deliberato di offrire a Tommaso Villa, come ricordo del 50.o anniversario della sua laurea.

La consegna di tale busto avrà luogo in un simposio del banchetto d'onore, che è fissato pel 25 p. v. settembre, alle ore 18,30, al *Ristorante Internazionale Molinari* (Esposizione).

La quota del pranzo è di L. 7, e le adesioni si ricevono fino a tutto il 20 settembre.

Il cadavere di un suicida. Ieri mattina, verso le 6, venne trovato galleggiante nell'acqua di una stagno, denominato il laghetto Marchesa, presso il fabbricato N. 190, sulla strada di Vercelli, il cadavere di un giovanotto che, tratto all'asciutto, venne tosto riconosciuto per quello di certo Bisardo Antonio, d'anni 22, addetto in via Cuneo, N. 8. Il disgraziato da dieci giorni erasi allontanato da casa, manifestando propositi di suicidio.

Dispiaceri amorosi paiono stato il movente della morte.

Dopo le solite formalità di legge il cadavere del poveretto venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale.

Un'altra vittima della tramvia. — È la terza mortale disgrazia che in pochi giorni accade a causa di imprudenza.

Ieri, verso le ore 19, un individuo alquanto brillo, trovandosi in regione Barca, presso il R. Parco, volle salire sopra il treno in moto che da Torino va a Settimo, ma il disgraziato cadde sotto le vetture, le ruote, passandogli sul corpo, orribilmente lo ridussero ad informe cadavere.

Fermato il treno alle grida dei passeggeri, il cadavere venne tolto di là e, dopo gli accertamenti di legge, fu trasportato al Cimitero.

Si crede che la vittima dell'imprudenza sia tal Falchero Antonio, ma finora non è stata fatta alcuna identificazione.

Un conducente sotto il proprio carro. — Ieri sera, sull'imbrunire, Giordanino Spirito, garzone addetto all'latteria « La Generala », transitava pel viale di Stupinigi sul suo carro.

Giunto alla Barriera suddetta, il cavallo si spaventò di qualche cosa e, fatto uno scarto fortissimo, rovesciò il carro. Il Giordanino cadde malamente, rimanendo sotto il veicolo, e riportò diverse ferite e contusioni.

Soccorso dagli agenti daziari e da altre persone, il poveretto venne tosto condotto all'Ospedale Mauriziano, ove fu ricoverato.

I medici non hanno potuto ancora pronunciarsi.

Bambino annegato. — Verso le ore 16,30 di ieri il bambino Valetti Giovanni, d'anni tre, stava trastullandosi con due suoi fratellini sul ponte del canale demaniale in regione R. Parco.

A un tratto, non si sa come, cadde nell'acqua, che in quel punto ha una forte corrente ed è alta un metro e mezzo. Il piccino venne subito travolto e scomparve.

Alle grida dei fratellini ed altri passanti, accorsero certi Perotti Pietro e Mosi Angelo, i quali saltarono nel canale e fecero le più minute ricerche, ma non riuscirono a rinvenire il corpo del fanciullo.

Balzato da un carro. — Ieri mattina, alle ore 10, certo Bandini Michele, d'anni 37, con un carro tirato da un cavallo, stava per entrare sotto l'androne della casa 129 sulla strada di Vercelli, quando una ruota del veicolo urtò uno dei paracarri ai lati della porta, e pel sobbalzo ricevuto la moglie del Bandini stessa, che pure era sul carro, cadde al suolo, ferendosi al ginocchio destro.

Una guardia civica le prodigò i primi medicamenti, indi il dott. Magnetti le fece una più stabile medicazione, dichiarando la Bandini guaribile in una quindicina di giorni.

La caduta di un tettoio e parte di una casa. — Verso le ore 7 di ieri mattina nella borgata Scarafotti, in regione Abbadia di Stura, avveniva improvvisamente una notevole caduta di 30 mq. e parte di una casa di recente costruzione, di proprietà dei fratelli Giovanni e Battista Limone, lavandai.

Per fortuna in quell'ora tutta la famiglia Limone era a Torino per la restituzione della bianchetta lavisiata, e così non si hanno a lamentare disgrazie personali.

Sul posto si recarono due impiegati del Civico Ufficio d'arte per i necessari provvedimenti.

In flagrante regolare. — Poco prima delle ore 1 della scorsa notte una pattuglia di guardie municipali montate in bicicletta sorprendeva sul corso Regina Margherita due individui intenti a frugare nelle tasche di un uomo ubbriacatosi sopra una panca pubblica.

Una dei ladri, appena vide le guardie, si diede a precipitosa fuga per le vie Arsieto e Cottolengo, e scomparve. L'altro venne di mestiere il mangiare, ma non raggiunse in tempo, poichè venne tosto fermato e condotto in Questura. Ivi l'arrestato fu tosto riconosciuto per il pregiudicato e vigilato speciale della P. S. Fenoglio Agostino, d'anni 27, da Chieri, abitante in una locanda di via San Tommaso.

Svegliato l'uomo che dormiva, che è un deviatore ferroviario per nome Bosone Andrea, e fatto un inventario nelle tasche, questi dovette accertare che i ladri gli avevano rubato un portafogli contenente L. 15, una ventina di mila ed il fazzoletto da naso.

La somma spendiala ed il fazzoletto vennero trovati addosso all'arrestato Fenoglio; invece il portamonete, quanto pare, lo aveva già il ladro che riuscì a fuggire.

Due vetture di cui una grave. — Il manovale Pautasso Filippo, d'anni 52, abitante al secondo piano della casa N. 122 in piazza Barriera di Nizza, era uscito da pochi giorni dall'ospedale, dove era stato ricoverato per aver due anni or sono una frattura alla gamba sinistra, riportata sul lavoro.

Ieri verso le 18,30, mentre scendeva le scale della propria abitazione, gli scivolò la stampella sulla quale si reggeva, ed il povero Pautasso ruzzolò per le scale, riportando la frattura doppia della stessa gamba sinistra, nonchè la frattura di una costola.

In soccorso dell'infelice accorsero parecchi inquilini, che lo portarono subito nel suo letto, dove fu poco dopo visitato dal dott. Golzio, del Civico Ufficio d'igiene. Il sanitario, visto il caso grave, consigliò di far accompagnare dalla guardia municipale, lo accompagnò all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

— Il muratore Sicovero Felice, d'anni 19, ieri, verso le ore 20, lavorando attorno al fabbricato della Scuola Aurora, cadde da una scala alta due metri, riportando una ferita lacero-contusa al capo.

Il caduto venne soccorso dagli astanti, indi medicato dal dottore di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

Un ferimento e due arresti. — Domenica scorsa, nella borgata Smeri avvenne una rissa, causata da futili motivi, fra il lavandaio Bonato Giuseppe, d'anni 42, ed i fratelli Francesco e Giorgio Lercia. Questi ad un certo punto estrassero una rivoltella e sparrarono un colpo nell'avversario, colpendolo alla coscia sinistra.

Il ferito fu ricoverato nel suo Giovanni. I sanitari lo giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

I due fratelli Lercia furono arrestati.

STATO CIVILE DI TORINO.

1.o settembre.

NASCITE: 23: di cui maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Bonfà Giovanni Battista con Carnati Genoveffa vedova Malabaila — Calerio Mario con Manna Elvira — Damiano Natale con Bogna Giacinta — Manerchetti Paolo con Lecca Teresa — Taverna avv. Luigi con Panno Celestina — Vaturio Giuseppe con Tranchero Selina — Falco rag. Alessandro con Dina Amelia.

MORTI: Montemezzo Giuseppe, d'anni 62, di Gavi, sottotenente dei reali carabinieri a riposo, via Principe Tommaso, 32.

Morando Carlo, id. 56, di Torino, pensionato municipale, via Garibaldi, 32.

Brunone Teresa n. Vinano, id. 32, di Torino, stiratrice, via Ivrea, 2.

Truffo Luigia, id. 12, di Pino Torinese, studente, Mongreno, 345.

Vitonetto Michele id. 60, di Settimo Torinese, contadino, via Stura, 340.

Turello Anna, id. 56, di Orbassano, contadina, stradale di Nizza, 405.

Ferraiolli Donato, id. 30, di Penne Argentina, pan. Borgo Madalena, id. 15, di Torino contadina.

Aldrio rav. Francesco, id. 58, di Torino, avvocato.

Tarra Caterina (v.) n. Bastian, id. 78, di Nona, cont.

Zoia Maria, id. 24, di Costantinopoli, casalinga.

Nizio: Pietro, id. 73, di Cossola Torinese, impresa.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Francesco Giuseppe a Roma?
Un *ballon d'essai?*

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 7,50:

La *Montags Revue*, in voce di ufficiosa, pubblica un lungo articolo sulla questione della visita di Francesco Giuseppe a Roma, e conclude con la seguente combinazione:

« L'imperatore visiti *prima* il Papa in Vaticano, poi soggiorni a Roma, ospite del Re d'Italia. »

Questo — secondo l'officioso — sarebbe il vero modo di dar soddisfazione all'Italia e di mostrare la saldezza della Triplice.

L'articolo è giudicato un *ballon d'essai*; ma si crede che la proposta che dà la precedenza al Papa sul Re non farà buona impressione in Italia.

Commenti francesi ed inglesi
al viaggio del Re d'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9:

Paul de Cassagnac nella *Autorité* parla egli pure, in un articolo intitolato: « Chi si ingannava? », dei brindisi che furono scambiati fra Guglielmo e Vittorio Emanuele. Cassagnac riconosce che il Re d'Italia fu assai meno energico a paragone dell'Imperatore; e l'articolista conchiude infine domandandosi se la diplomazia francese non sia stata ingannata in questa faccenda della Triplice.

***

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7,30:

Il corrispondente viennese del *Daily Telegraph* manda quanto segue al suo giornale:

« Si parla molto qui del fatto che il Re d'Italia visita tutti i capi degli Stati d'Europa e non quello d'Austria. Si danno a questa eccezione parecchie ragioni: anzitutto quella che Francesco Giuseppe non mise la visita di re Umberto fattagli altra volta a Vienna; poi che l'arciduca Francesco Ferdinando, quando passò per Roma, non visitò la Famiglia Reale.

« Si vede adunque che si tratta di semplici questioni di etichetta e non di questioni politiche, checchè se dicano i giornali francesi. »

Pretesi discordi fra Combes ed i ministri delle finanze e dell'istruzione.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8,30:

Il *Gaulois* pretende che sia nato un dissenso fra Combes ed il ministro delle finanze, che non sarebbe disposto ad accettare nella sua amministrazione i prefetti che vorrebbe far passare Combes.

Lo stesso giornale pretende che vi sia un grave dissenso fra Combes ed il ministro della pubblica istruzione circa la laicizzazione delle scuole. Questi sarebbe spaventato delle conseguenze dell'applicazione dei decreti, ed avrebbe dichiarato a Combes che, malgrado la laicizzazione, un certo numero di Comuni si troveranno senza scuole per mancanza di locali.

Il *Gaulois* aggiunge che non vi sarebbe da sorprendersi di veder Loubet costretto ad abbreviare la villeggiatura per venire a Parigi a presiedere un Consiglio di ministri, la cui convocazione si impone.

Un ministro della guerra
chiamato a trovare una questione giuridica!

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10:

Il Consiglio di guerra di Le Mans rivede in questi giorni il processo del soldato Voisin, che, condannato per errore, fu graziato da Loubet.

Nacque oggi un incidente: si tratta di sapere se la grazia sussisterà qualunque sia il nuovo giudizio.

Il comandante d'Ormescheville disse che il Consiglio si pronunzierà sulla realtà di Voisin, ma che la grazia già accordatagli dal capo dello Stato basta in ogni caso ad impedire che egli abbia a subire un'altra pena.

Il presidente allora intervenne a dire che la sua opinione, come quella del Consiglio di guerra, è diversa da quella espressa dal comandante D'Ormescheville. Tuttavia interpellerà in proposito il ministro della guerra.

D'Ormescheville mantiene le sue parole, e aggiunse, spiegandole, che un imputato non può essere condannato due volte per la stessa colpa. La cosa sarebbe contraria a quanto è stabilito dal diritto romano e da quello vigente presso tutti i popoli civili.

L'avv. Hamard, difensore di Voisin, sostenne che l'avviso del Consiglio di guerra è un errore giuridico.

Si decise allora di sospendere il processo e di telegrafare in proposito al ministro della guerra per avere la sua opinione.

Un banchetto al ministro canadese a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9:

Al banchetto offerto iersera al primo ministro canadese, brindarono Ribot e Laurier, inneggiando al ricordo fedele serbato per la loro prima patria dai canadesi francesi. Si preconizzò lo stabilimento di una linea transatlantica diretta fra i due paesi per lottare contro il *trust* oceanico e assicurare ai trasporti tariffe ridotte.

La chiusura del Congresso socialista a Digione.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9:

Si ha da Digione: Il Congresso socialista ha terminato i suoi lavori protestando contro la tirannia in Russia e contro le crudeltà commesse in Turchia verso gli armeni. Le deliberazioni approvate tendono a preconizzare la propaganda socialista nelle campagne.

Nessun timore
circa l'agitazione dei minatori francesi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 6,50:

Quantunque lo sciopero dei minatori del bacino centrale sia stato deciso per il 12 settembre, bisogna dire che non si nutrono grandi apprensioni su questo proposito. I giornali ricordano quasi tutti come lo sciopero sia già stato votato più volte, senza che mai sia stato fatto. La maggior parte poi dei minatori centrali ritiene che lo sciopero non favorirà se non la Compagnia, la quale, possedendo grandi depositi di carbone, può aspettare tranquillamente la fine dello sciopero.

Un nuovo discorso di Roosevelt.

L'attitudine degli Stati Uniti verso le altre Potenze.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 6:

In un discorso pronunziato ieri sera a Rocon, provincia di Vermont, Roosevelt ha ripetuto le sue recenti dichiarazioni sulla dottrina di Monroe, dottrina di pace, che deve assicurare agli Stati Uniti uno sviluppo pacifico.

Per far rispettare questa dottrina occorre agli Stati Uniti una marina di primo ordine. L'attitudine degli Stati Uniti verso le altre Potenze deve esser cortese e rispettosa. Queste, in cambio, devono testimoniare gli stessi sentimenti verso gli Stati Uniti.

Il libro di Dewet sulla guerra.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7,10:

Dewet fu occupato fino al giorno della sua partenza intorno al suo libro sulla guerra, libro che si propone di pubblicare fra un mese a profitto della sottoscrizione pro-boeri. Il libro sarà scritto in dialetto olandese del Capo, ma sarà tradotto in tutte le principali lingue.

I numerosi documenti ufficiali della campagna saranno più tardi contemporaneamente pubblicati da Dewet, Botha, Delarey.

Il nuovo prestito russo.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7,15:

Il corrispondente di Bruxelles del *Daily Telegraph* approvale da buona fonte che il nuovo prestito russo 3 1/2 0/0 d'un miliardo sarà emesso quanto prima in Francia, Belgio ed Olanda.

Nuove violentissime eruzioni alla Martinica.
Villaggi distrutti - Piogge di ceneri.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7:

Si hanno pessime notizie dalla Martinica; l'eruzione della montagna Pelée superò in questi ultimi giorni in violenza ogni altra eruzione precedente.

Le ceneri, infatti, caddero sino a Pointe à Pitre, che si trova dalla parte opposta dell'isola e che si credeva finora sicura.

Secondo informazioni provenienti da Santa Lucia, un piroscafo che veniva da Fort de France segnalò un'eruzione violenta la notte del 30 agosto. Il villaggio importantissimo di Morne Rouge è completamente distrutto; la medesima sorte toccò al villaggio Carbet; più di duecento persone perirono. Le ceneri caddero sino alla Guadalupa ed alla Dominica. Il panico si fa anche tra gli abitanti della Guadalupa. Una goletta è giunta ieri a Santa Lucia, proveniente da San Vincenzo, la quale dice che fortissime detonazioni si sono fatte udire la notte del 30 agosto, quali finora non erano state udite mai.

Lo stesso distrusse Carbet, facendo duecento vittime.

Ciò che dice un ufficiale belga sul "raid„ Bruxelles-Ostenda.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 6,10:

Il tenente Janssens, il primo fra gli ufficiali belgi arrivati nel *raid* Bruxelles-Ostenda, scrive nel giornale *Métropole:*

« Gli attacchi violenti della stampa meravigliano moltissimo gli ufficiali che presero parte al *raid* Bruxelles-Ostenda; i francesi particolarmente, che si spinsero tanto oltre nell'arte equestre e che vivono coi loro cavalli e pei loro cavalli ed appaiono meglio d'ogni altro ad amarli. Il tenente Bansil ed il tenente inglese Jhson piansero vedendo i loro cavalli soccombere sotto gli sforzi; ma gli atti di violenza che si vuole siano accaduti non esistono affatto. Io ho incontrato, per parte mia, sulla strada tutti i cavalieri, scendo stato dapprima oltrepassato da essi ed avendoli in seguito raggiunti, e posso dire di non avere mai constatata la minima brutalità verso le loro cavalcature. Il tenente Jhson attribuisce la morte del suo cavallo alla eccitazione straordinaria di tutti i cavalieri, i quali, non avendo mai percorso di corsa distanze consimili, s'erano molto agitati e forse mal diressero negli sforzi i loro cavalli.

« Una simile impresa non verrà certamente più tentata, ma non si può affermare che il *raid* sia riuscito inutile. Esso dimostrò quanto si possa, in un caso disperato, richiedere dai cavalli. La morte dei poveri quattordici animali avvenuta nel *raid* salvò la vita ad innumerevoli loro compagni. »

Una disgraziata avventura aeronautica in Inghilterra.
Numerosi feriti.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7,5:

S'è accaduto ieri a Leatherhead, nei dintorni di Londra, un grave accidente.

In occasione di una corsa militare fatta da un pallone, portatore di dispacci, molti ciclisti furono posti ad inseguirlo, ed infatti quando il pallone cadde in un campo, cinque minuti più tardi essi lo raggiungevano. Ora avvenne che in questo campo stessero lavorando alcuni agricoltori, i quali, non facilmente lo si comprende, mossi da curiosità si avvicinarono al pallone per esaminarlo e fare i loro commenti, mentre che da ogni luogo numerose persone in vettura, in bicicletta od in automobile venivano pure ad osservare la macchina.

Uno degli aeronauti, allora, abbe la disgraziata idea di proporre alla folla di curiosi che si era addensata intorno una gita in aria, naturalmente libera. Udite, manco a dirlo, venne accolta con entusiasmo. Il pallone era già salito e disceso un gran numero di volte, mentre molti fra i venuti le trattenevano stando attaccati alle funi; quando ad un tratto si odono un grido di spavento e si vede che avendo molte persone lasciato andare le corde ad un tempo, il pallone saliva vertiginosamente. Ma alcuni fra quei poveretti che stavano attaccati per le mani alla navicella, vedendosi innalzare più di quanto credevano, si lasciarono cadere al suolo. Un ciclista cadde dall'altezza di tre metri, ferendosi al cranio; altri caddero in ogni senso; un contadino poi precipitò dall'altezza di quindici metri, ferendosi mortalmente. Il disgraziato lascia la moglie con cinque figli.

Ed intanto il pallone continuava a salire. Finalmente una fra le tre persone che erano nella navicella ebbe la presenza di spirito di aprire la valvola. Il pallone così discendeva senza altro disgrazie.

Gli operai fiorentini ritornano al lavoro
La fine dello sciopero.
Come procedettero le ultime trattative.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 16,50:

Iersotto è terminato il *referendum*.

Sopra 85 sezioni della Camera del lavo

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (200)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON et EMILIO GAUTIER

— Non è vero?..... I modi del barone, in quella circostanza, m'hanno offeso..... e mi son mosso ad onore quell'uomo che m'aveva salvato al punto di morire per me..... Oh, può sembrar strano..... in una donna come me.....

— Ma no..... ma no..... quando s'ha il suo ingegno si possono sfidare certi pregiudizi..... Vi sono due morali: quella per uso del comune dei mortali..... e quella più larga..... per una delle persone di genio..... Si passa molto agli artisti..... ed ella è una grande artista.....

Per quella adulazione calcolata il signor Cardec s'ebbe da Germana uno dei suoi più graziosi sorrisi.

Il capo della Sicurezza aveva appreso cose grandemente importanti e voleva che la diva non s'accorgesse dell'interesse che egli aveva preso a quelle rivelazioni che le erano sfuggite.

— Ebbene — disse Germana — mi sono rimessa al amare Dolac morto. Il suo ricordo mi è caro..... e mi ama totalmente staccata dal barone..... Egli è il mio banchiere, ecco tutto..... Di più, l'ha reduto, durante la malattia così grave di sua moglie, tanto fino; ostentava, fuori, un dolore profondo, e, in casa mia, lo vedevo gaio, spensierato, tanto che più volte ho dovuto richiamarlo al rispetto delle convenienze..... Non insistevo per inaugurare la mia nuova palazzina, in via di Prony, allorchè la povera baronessa era agonizzante?..... Ma ha compreso subito e abbiamo rimandata la festicciuola..... che avrà luogo dopodomani.....

Qui mentre un mio inno, il signor Cardec riflettevo. Un'idea gli venne improvvisamente.

— Sarà una bella festa..... — disse.

— Lo spero..... Si canterà..... si rappresenterà una commedia..... si reciterà al champagne..... Abbiamo molti invitati..... tutte le notabilità della letteratura e dell'arte..... tutte le più belle donne di Parigi.....

— Non ci sarà da annoiarsi — disse il signor Cardec, ridendo.

— Oh! no..... Se ecco..... ma ella è troppo grave..... troppo severo..... se no, la inviterei..... ma non accetterebbe?.....

— Perchè?..... al contrario..... nella vita bisogna saper alternare il grave col dolce, il grazioso col severo.....

— Allora accetta?

— Con piacere..... Domando anzi due posti.

— Per un'amica?

— No, per un amico, che le interesserà in sommo grado.

— Il suo nome?

— Glielo presenterò.

— Un mistero?

— Forse.....

— Ebbene, siamo intesi..... Avrà due posti... e vi racconterà delle storie di briganti — concluse Germana ridendo.

Poi, con quella versatilità che era la caratteristica della sua natura, ella soggiunse, seria:

— C'è una, per esempio, che vorrei saper lontano..... Egli mi guasterebbe tutto il piacere...

— Augusto Chirun?

— Come! Se il suo nome?

— E la sua biografia..... molto edificante, glielo assicuro.

Il capo della Sicurezza sentì un campanello..... Una guardia si presentò.

— Dite al mio segretario di portarmi il *dossier* 354 — ordinò il signor Cardec.

— Ma è straordinario! — esclamò la cantante. — Come fa per scoprire tutto ciò?

— Vede che la Polizia è ben fatta a Parigi, checchè se ne dica — ripose il signor Cardec.

In quel momento uno dei segretari del capo della sicurezza entrò, recando il *dossier* domandato.

— Guardi, — disse il signor Cardec a Germana; — conosce questo bel giovane?

La cantante esitò un istante; quindi rispose:

— E' Augusto..... Ma punto abbellito il sopra.....

Le fotografie prese dal servizio antropometrico (il bell'Augusto era già passato parecchie volte per le mani della Polizia) rappresentavano un giovane poco simpatico, male abbigliato, dall'aria quasi sinistra.

— Lo trova meno bello di quel che è, non è vero? — disse il signor Cardec, ridendo della sorpresa di Germana.

— Lo trovo ben brutto.....

— E se lo avesse visto così, non gli avrebbe, certamente, aperto le braccia..... Gli è che i nostri fotografi della Prefettura sono terribili... Non ritoccano le fotografie dei loro clienti..... Il baciamo quali sono..... E poi, il giorno che fu così fotografato, il signor Augusto non era veramente di buon umore: c'era di che..... Il povero giovane era stato arrestato per un bel ricatto esercitato contro una buona signora, un po' matura, che aveva avuta la debolezza, come lei, d'innamorarsi di lui, a Granville, dove egli cantava al Casino..... E Augusto aveva già fatto due o tre volte la nostra conoscenza..... Sapeva press'a poco ciò che la aspettava..... una villeggiatura di cinque anni a Poissy..... Scommetto che non le ha mai parlato di quel piacevole soggiorno.....

— Oh! — esclamò la cantante, tutta mortificata.

— Non si spaventi, — riprese il signor Cardec; — tutto ciò mi renderà più facile liberarla di quell'individuo..... Egli è sudicio belga..... Se non se ne sta tranquillo, le faremo accompagnare da due agenti alla frontiera..... Si rassereni, signora..... non la tormenterà più a lungo.

Germana Royal si levò, raggiante.

— Quanto è amabile, signore..... Non la sarò mai abbastanza riconoscente di ciò che fa per me, e non so come ringraziarla.

— Una parola ancora — disse il signor Cardec, accompagnando Germana alla porta. — Per aiutarmi ad agire efficacemente, non parli con nessuno della visita che m'ha fatta; continui ad essere amabile col signor Augusto, fin dopo la sua festa..... Mantenga segreto il nostro colloquio..... Me lo promette?.....

— Glielo giuro.

— Allora, a dopodomani.

— Alle dieci..... siamo intesi..... e mille grazie.....

Leggera, sorridente, Germana uscì in un frou-frou di seta, lasciando nel corridoio oscuro un soave profumo di violetta.

Non appena richiusa la porta dal suo ufficio, il capo della Sicurezza passò nella camera contigua, che era quella in cui trovavasi Lemoine.

— Ebbene, — gli disse, trionfante, — hai udito?

— Tutto.....

— Credo che siamo presso alla fine.....

— Come mai?

— Il barone è amico di Sokoloff..... e quel russo è un sanguinario dei più pericolosi..... I controlli che tu hai sorpreso dal tuo osservatorio sopra devono avere una correlazione certa col movimento rivoluzionario che va designandosi in provincia..... Ho in ciò un motivo serio da dare al ministro per ottenere l'autorizzazione di agire e smascherare il Saint-Magloire.....

(*Continua*).

MERCATI e COMMERCIO

Alba, 20 agosto. — Grano al quintale L. 20 50 — Meliga 10 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Lupini secchi 00 00 — Castagne secche 00 00 — Fave 10 00 — Mele 00 00 — Pesche 12 00 — Patate 3 75 — Cipolle 7 00 — Vino maggengo al mg. 0 35 — Id. ricetta 0 75 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 70 — Legna da ardere forte 0 00 — Id. dolce 0 00 — Buoi 0 00 — Vitelli da macello 0 00 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 0 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 1 00 — Galline 3 00 — Capponi 3 75 — Uova alla dozzina 0 00 — Vitelloni al collegr. 1 00 — Robiole 1 40 — Carne (manzetta gentile) 1 85 — Id. (id. soriana) 0 10 — Pane: Grissini 0 65 — 1.a qualità 0 36 — 2.a qualità 0 30 — 3.a qualità 0 22 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 30 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 20 — Id. nuova 30 00 — Dolcetto vecchio 00 — Id. nuovo 00 00.

Mondovì, 20 agosto. — Frumento al quint. L. 23 00 — Meliga 14 25 — Barbariato 22 25 — Segala 21 50 — Avena 21 50 — Orzo 27 00 — Fave 21 75 — Paglietti 00 00 — Castagne secche per mirtia 2 00 — Patate 0 00 — Pisone maggiorone 0 00 — Pisone ricetta 0 00 — Paglia 0 70 — Fave di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 32 — Patate prima qualità 0 00 — Id. seconda qualità 0 00 — Riso prima qualità 0 50 — Carne di vitella 1 62 — Id. di bue 1 24 — Burro nostrano (pianura) 1 80 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 0 00.

Pinerolese, 20 agosto. — Frumento da L. 20 87 a 19 la l'ettolitro — Segala da L. 11 00 a 11 25 id. — Granoturco da 14 14 a 15 15 id. — Pisone da 0 00 a 0 30 al miriagramma — Paglia da 0 70 a 0 00 id. — Buoi e manzi da 7 60 a 8 00 id. — Vacche da 6 10 a 8 10 id. — Vitelli da 7 00 a 8 60 — Sensali da 0 25 a 0 35 id.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

ME FORTUNATO!

Si scrivono un egregio, intelligentissimo giovane e ... in grazia vostra, coi celebri metodi delle telematico-poligrafia professore Lgale. In sei mesi e senza maestro ho imparato a leggere ed a scrivere l'inglese ed il tedesco, trovando poi subito un lucroso impiego. e sono felice... » Esito certo. Centinaia di attestati. Inglese, Tedesco, Spagnuolo: 400 pag.: ciascuno libro 2. Franco 4,50, franco. Segati isola. — Editore Streglio, Torino. 11296

PER LA BELLEZZA!

L'armonia delle forme signorili, la bellezza e snellezza del corpo, la salute e la forza si ottengono facilissimamente con la *ginnastica svedese senza strumenti*, fatta in casa, col celebre sistema estetico-igienico ora molto in auge nel mondo sportivo, insegnato diffusamente nel libro-guida

Salute e Bellezza

200 pag., 44 illustrazioni, tavole murali; lire 2, franco. — Editore Streglio, Torino. 11295

Chi usa una verniciatura di **Carbolineum** evita ottenere la perfetta conservazione del legname, fa cosa utile, usando una della vera marca originale

Avenarius

Natale Lange, via Juvara, 16, Torino. 11190

INCRUSTAZIONI

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

23 - Corso Oporto - 23

TORINO (9)

Denti ere ultima invenzione.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 11258

GIOIELLERIE

oro 1° titolo - 18 carati

G. GIANOTTI via ROMA Torino

Orecchini, Anelli, *Solitaires*. Specialità per Sposi e Regali, Catene, Orologi, Argenterie. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 9976

PROVARE MERCI E PREZZI

Mutuerebbesi

50,000 a 100,000

4.75 netto

prima ipoteca su casa in Torino, oppure acquisterebbesi casa di recente costruzione. Esclusi mediatori. — Scrivere al numero 11230, presso *Succursale a Vogler*, Torino.

Concessionario

dei Rovetumocchi Jova, che rimpiazzano i rivestimenti di marmo, malachite, porcellana e lo smalto, cerca Casa in Torino, potendo fornirne articoli qui sopra esposti, per accettarle la rappresentanza per Piemonte. — Scrivere Vigangio Bartolomeo, via Voltaire, Genova. 11281 G

Roulette!

Importanti comunicazioni a persone serie con capitali, assoluta discrezione. — Domandare schiarimenti con lettera a Redneif 3753, fermo posta, Napoli. 11212 N

Tedesco
Inglese
Francese
Italiano

insegnato da professori delle diverse nazioni. — Programma ed informazioni: **Berlitz School**, via Roma, 40, Torino.

Causa decesso marito

Bicicletta

splendida, come nuova, a prezzo inconcl. — Via Palazzo di Città, 15, p. 3.o. Delpiano. c 11315

ETERNA GIOVENTU'

NON più BARBA nè CAPELLI BIANCHI

Il colore dei capelli ha sull'aspetto sia delle signore che degli uomini grandissima influenza. L'estetica dei volti acquista assai se i capelli avranno conservato il loro colore naturale. Per quanto si mantenga fresca la pelle, le canizie invecchiano anzitempo con naturale rincrescimento delle signore, nonchè degli uomini. A portare un rimedio alle piccole ingiustizie della natura abbiamo, con seri studi e lunghe esperienze, preparato un prodotto che con sicuro effetto ridona ai capelli ed alla barba il colore primitivo. I felici studi furono coronati da indiscussi risultati, sicchè il nostro prodotto **ANTICANIZIE-MIGONE** va sempre più acquistando la simpatia ed il favore dei consumatori che lo dichiararono il **migliore fra i preparati congeneri.**

L'acqua **ANTICANIZIE-MIGONE** infatti, preparata con sistema speciale, ha la proprietà di ridonare ai capelli ed alla barba bianca il colore naturale primitivo, senza nulla togliere della morbidezza del pelo che ritrae dall'applicazione dell'ANTICANIZIE-MIGONE forza e vitalità, senza che l'uso suo arrechi il minimo disturbo. L'azione dell'acqua ANTICANIZIE-MIGONE è esercitata direttamente sui bulbi del pelo, del quale aumenta lo sviluppo e la forza in modo da ridonare ai capelli ed alla barba il colore naturale primitivo. Essa non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed il suo benefico effetto si riscontra dopo pochi giorni dell'uso.

CERTIFICATO

Sigg. A. MIGONE e C. — Milano.

L'Anticanizie Migone è un preparato veramente eccellente per ridonare alla barba ed ai capelli imbianchiti e canuti l'antico colore, la robustezza, la morbidezza e la vitalità.

Tale ottimo preparato è preferibile agli altri consimili perchè non è una delle solite tinture nocive al bulbo ed al cuoio capelluto, ma una sovranissima composizione innocua e di vera efficacia, con la proprietà di non macchiare nè la pelle, nè la biancheria.

Noi perciò raccomandiamo vivamente l'Anticanizie-Migone, anche perchè gl'infermi della nostra *Clinica Civile* e della nostra *Casa di Salute*, dal l'abbiamo molto utilmente e largamente prescritta, ne hanno avuti seri e duraturi vantaggi.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI
Direttore del Sanatorio Palasciano, Napoli, Villa Petrilli Capodimonte.

Si vende a L. 4 la bottiglia, più cent. 80 per la spedizione. — 2 bott. L. 8. — 3 bott. L. 11, franche di porto. — Trovasi da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri. — Deposito generale da

MIGONE & C. - via Torino, 12 - MILANO.

FERRO-CHINA BISLERI

LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE

Volate la Sainte 1777

Nocera-Umbra

(Sorgente Angelica)

Acqua Minerale da tavola

gazosa-digestiva 1601

FELICE BISLERI e C.

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

TROFARELLO (Torino)

Medici: prof. Dott. **Prospero Bemuzzi** *medicina generale* - Dott. **D. Bergesio**, *psichiatria*, Dott. **F. Accinelli**, *interne*.

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero**. Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello. — Ufficio via Ponza, 4, Torino. 154

Scrofola - Piaghe scrofolose torpide - Ingorghi glandulari - Rachitismo - Osteomalacia - Cloro-Anemia - Debolezza costituzionale - Artrite - Convalescenza di malattie infettive

Guarigione sicura col premiato VINO MARCEAU

del Prof. Dott. **L. Sergent Marceau**, Treviglio

GRATIS CONSULTI E OPUSCOLO SCIENTIFICO.

L. 3 al flac. picc. — L. 5 flac. doppio.

Per N. 6 flac. picc. L. 11, per N. 6 doppi L. 17 franco di porto.

Deposito presso la Ditta Fratelli Paissa, Torino e trovasi anche presso la farm. Verga di Gandini, via Principe Amedeo, e Torta, via Roma. 6036 M

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Pietro Micca, 17

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 287

PINEROLO

Collegio-Convitto Municipale

Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo — Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.

1094 D. CROCE, *Rettore*.

DIFFIDIAMO

il pubblico contro certi imitatori che, nascosti dietro sedicenti Aromaterie, impudentemente mosse sotto l'usbergo della nostra Marca di fabbrica (il Frate), e di medaglie mai ottenute, cercano di confondersi con noi, smerciando contraffazioni di nostri prodotti.

Non usando i nostri Estratti Concentrati per liquori, il pubblico si espone a perdere lo zucchero e lo spirito e ad avere prodotti disgustevoli.

Laboratorio chimico OROSI

Miglioramento dei VINI

Disacidificante per distruggere l'acidità del vino. — Dose per 10 Ettolitri. Scatola L. 5.

Chiarificante del vino atto a renderlo limpidissimo. Dose per 10 ettolitri L. 4,50.

Conservatrice Preserva il vino dalle alterazioni, ne arresta le malattie. Scatola per 10 ettolitri L. 3,50. Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere centesimi 80 per spediz. Italia.

Spumantina dà la spumante agli spumeggevoli. Sostanza innocua. Dose per 100 litri L. 4,95. 6761 M

PER I POCHI che non hanno ancora provato i rinomati

ESTRATTI PER LIQUORI

a titolo di saggio si spedisce frasco di porto per L. 3,25 in Italia (Estero Fr. 5 *Causale campionario* con 6 flaconi per fare 6 litri di

ALKERMES - ANISETTE di BORDEAUX
CHARTREUSE GIALLA - FRAMBOISE
FERNET e RHUM JAMAICA

con 6 etichette e 6 capsule con facile e pratica istruzione.

FERNET assolcato può fabbricarsi mercè l'Estratto concentrato a vapore (costa L. 1,20 il litro).

Prezzo della dose.

Per 12 litri	L.	3,60
» 50 »	»	11,—
» 100 »	»	20,—

Aggiung. per spedis. in Italia cent. 80, per l'Estero Fr. 2.

VERMOUTH si ottiene con vino e con acqua mercè l'Estratto concentrato.

Prezzo della dose.

Per 25 litri	L.	2,95
» 50 »	»	4,50
» 100 »	»	6,50

Spedis. aggiung. centes. 80 per l'Italia, Fr. 2 per l'Estero.

BIRRA eccellente ed economica si ottiene colla POLVERE di BIRRA

senza apparecchi a macchine speciali. — La birra fatta viene a costare circa cent. 12 al litro.

Prezzo

Per 50 litri L. 5,95
» 100 » » 9,60
(Estero L. 8 in più).

VINO si ottiene subito colla igienica Polvere di vino.

Dose per 100 litri L. 4,95. Estero L. 6 con istruzione

Spedire cartolina vaglia al premiato Laboratorio Chimico OROSI, Milano, 12, via Felice Casati. Catalogo illustrato con manuale per la fabbricazione di vini, liquori, birra, profumerie, medicinali, ecc., spedizioni *raccomandate* e vini mandati contro. 80.

Corrispondenze private

Centes. 15 per parola
minimum **L. 1,50**

Garabbe unalità mandando 5 persone fiducia Ghvona. Toglieadomi incubo atrocissimo, potrete giudicare vita agiatamente. Decidete subito, saprete tanta verità. c 11276

Manine 6 1/4. Parmi imprudenza scrivere così sapendo tua compagnia. Temo vigili su tua corrispondenza. Migliori! Noi insieme. Amaci sempre con tutte forze, come noi facciamo per te. c 9952

Manine 6 1/4. Ed l'armire mi fa paura, soventi imprecherei contro chi fu causa quello mio stato. Oh è per me oggetto di amare meditazioni o sento tutto il rimorso d'aver scritto così infelicemente tuo cuore, tua anima. Oh come mi trovo solo e afflitto! Questa mia passione per te è più violenta di quante le se abbia contate, è superiore alle mie forze! Ho bisogno di vederti, aspetto impazientemente giorno appuntamento. Grazie. c 9952

Residuo conto L. 10. *R. e V.*

Luigina 21. Ricevute tutto. Grazie infinite. Salute attima davvero. Soffro immensamente tua lontananza. Amoci desiderati, b..... arfabbiscrivete. Tutto tuo sempre. c 11283

Via Garibaldi. - Stanzie inspiegabile impenitenziarsi. Ritornato. Ricevuti cartoline. *Maria* e *Scrivimi* infallibilmente movimento. Ardentissimi..... c 11320 D...o

20. Due corrispondenze senza risposta?! M'ami ancora? Sei ammalata!.... brava!.... Soffro terribilmente..... Posso scriverti? Sempre amoti pazzamente... Bravissima, Ardentissimi b..... c 11319

Luigia. Ciao ramarrio. Scrivimi sopra giornale Venezia. Scrivimi fermo posta. c 11275

Ave, cara rassegnata: meriti tutto meglio, ma serbo *Lei* immutabilmente divina. 11274 B Edino.

Ami-6. Passai, gusso dispiacere della morte. Se vero suo affetto tolgami questo supplizio. c 11278

Remember. — Impossibile. Vicendrais S... un semaine prochaine. Cherches venir patrie. Mesmo adresse ...coq. Marcidrix desiré. c 11261

Levatrice Maestra ADDAMO AGNESE, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensioni gestanti L. 80 in più. c 7530

Levatrice maestra Angela Musso, via Sant'Anselmo, 38. — *Pensioni per gestanti, bimbi grandi, offre*

Macchina a scrivere portatile "DACTYLE"
Modello usuale L. 300
Modello elegante L. 350.
Macchina e calcolatore fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 480.
EMILIO DIATTO
piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino.

ASMA E AFFANNO
Bronchiale e Nervoso Cardisco. Asmatici, volete la calma? Il riposo? la guarigione completa, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Farmacia cav. COLOMBO, *Regata Ligure*, che gratis ne manda Istruzione. Gratis l'istruzione contro il
★ DIABETE ★
283 G

SCIROPPO DI
Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

VENDESI

splendida pariglia sauri cinque anni, altezza 1,66, lire seimila. — Rivolgersi Vicinato, Lauro, 9, Milano. 10864 M

Alloggi e locali

d'affittarsi da vendere

SUSA

Casa da vendere in piazza Savoia, 3, di dieci ambienti, otto mobiliati, cortile, due scuderie, due remili, giardino, tre grandi cantine e acqua potabile. — Dirigersi ivi al signor Chiapusso, geometra. c 10778

Cercasi alloggio

primo piano, 10 a 12 membri, spazioso, situato preferibilmente vicinanze di piazza d'Armi. Offerte N. c 11268, *Succursale a Vogler*, Torino.

Farmacia di reddito

vendesi buone condizioni. — Appendino, fermo posta, *Vercelli*. c 11150

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive ed energiche per impiantare in case private piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, *L. Damiano, N. 16, Milano.* 68 M

GIOVANE

Ingegnere civile

cerca impiego. — Scrivere Cassetta N. 25, presso *Succursale a Vogler*, Torino. c 10618

Cercasi per Padova

abile modista. — Scrivere Cassetta 38, presso *Succursale a Vogler*, Torino. c 11312

Stock Biciclette

prima marche, da uomo e signore, partiti, prezzi così ridotti. — Darico, via Roma, 26. c 11317

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholiet, 8.

Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 18 alle 20. 78

Città di Moncalieri

COLLEGIO-CONVITTO NERVA

Il più economico dei Collegi signorili.

Speciale per il Corso Tecnico c 10475-a

Scuole Elementari e Ginnasiali — Corsi accelerati

Insegnamento gratuito

PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI RIPARAZIONE

Chiedere programmi al Prof. FRATELLI NERVA

Collegio-Convitto Borletti

PISCINA (PINEROLO)

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1879

Scuole elementari interne per fanciulli dai 6 ai 13 anni. c 1284 *Rettore Prof.* Luigi Gromo.

MALATTIE VENEREE

Guarigione pronta e sicura, 1-3 pom. — Via S. Quintino, n. 21. 6432

NON LASCIATEVI CONFONDERE!

GLI ALTI PRINCIPII MECCANICI DELLA « FRANKLIN » SONO UNIVERSALMENTE RICONOSCIUTI ED INCONTRANO LA GENERALE APPROVAZIONE

GIUDICATE VOI STESSI!

Se la « *Franklin* », macchina per scrivere a scrittura visibile, non fosse realmente pratica, solida e resistente quale noi la presentiamo da dieci anni, non godrebbe quella riputazione che va acquistando sempre più man mano che se ne estende il suo uso, e non sarebbe la macchina sempre preferita dalle principali Case industriali e commerciali d'Italia.

Ci basterà menzionare le seguenti, la cui importanza può dare un'idea circa i buoni servizi che rende la « *Franklin* » da essa adottata fino dal suo primo apparire sul mercato italiano.

La Ditta **Fratelli Bocconi** impiega sei « *Franklin* » da circa sette anni; le prime macchine acquistate trovansi tuttora in buono stato. — La Ditta **E. Fratte & C.**, di Monza, usa per la sua copiosissima corrispondenza sei macchine « *Franklin* » le prime due furono acquistate circa sette anni fa e rendono ancora ottimo servizio. — La **Società Anonima Cooperativa Stagionatura Sete**, di Milano, adottò la « *Franklin* » circa cinque anni or sono e attualmente ne ha venti in uso. — Lo Stabilimento tipo-litografico **Carlo Bellosi** di Milano, da cinque anni ha adottato la « *Franklin* » e dopo averne constatata l'utilità e la praticità, acquistò tre macchine per uso dei propri uffici.

Si servono pure della **FRANKLIN** *le seguenti Case di Milano:*

Unione Cooperativa, **Società A. Bertelli & C.** (specialità medicinali), **Felice Bisleri & C.** (specialità Ferro-China), **Società Maggi** (prodotti alimentari), **Ditta A. Calderoni** (gioiellerie), **Ditta G. Contratti & C.**, **Ditta Innocente Mangili** (Navigazione Lago di Garda), **Ing. Coretti & Taufani**, ecc., ecc.

La « Franklin » venne adottata da un gran numero di professionisti.

Concessionari esclusivi per l'importazione della **FRANKLIN** in Italia

G. CERIBELLI e C., Via Principe Umberto, 5 - Milano

Depositari della Casa WEBSTER di Boston, fabbricante i migliori accessori per macchine da scrivere

Non confondere la « Franklin » di nuovo modello con la vecchia « New Franklin » che non fabbricasi più da circa otto anni

AGENTI AUTORIZZATI PER LA VENDITA

Signori **G. GOLDFINGER & C.**, Via Sant'Antonio, 6, Milano
Signori **E. REBORA & C.**, Piazza Campetto, 8 Genova

11235 m

Città di Rivoli

COLLEGIO-CONVITTO NERVA

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali

CORSI ACCELERATI

Insegnamento gratuito

Rette mensili L. 25 - 30 - 40 - 45 c 10475-b

PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI RIPARAZIONE

Chiedere programmi al Direttore Prof. G. NERVA.

Collegio Vittorio Emanuele II

in Castelsangiovanni

Linea ALESSANDRIA-PIACENZA

Scuole Elementari — Scuole tecniche e ginnasiali parificate alle governative — Corsi accelerati di liceo.

Corsi speciali di ginnasio e Scuola tecnica per gli alunni che, rimandati negli esami, desiderano di non perdere l'anno.

Per programmi rivolgersi alla Direzione. 10941 M

MALATTIE NERVOSE

USI URINARI PERDITE SEMINALI impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. G. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, Ore 9-10, 13-15, 18-19. 11039

TORINO, VIA OSPEDALE, 10.

CITTA' DI SAVIGLIANO.

Convitto Civico

dipendente *direttamente* dal Comune.

Liceo Pareggiato - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuola d'Agraria - Scuola d'Arti e Mestieri - Scuola di Musica - Scuole Elementari. — Preparazione per gli esami di ottobre.

Rette mensili L. 24 e 30.

Il Sindaco: Dott. G. Barallis.

Il Rettore:
Dott. Alfredo Bargellini, *Preside del Liceo*.

11291

Consorzio Esattoriale

DELLA SPEZIA.

Alle ore 10 del giorno 27 settembre p. v., in una sala di questo Civico Palazzo avrà luogo un incanto col sistema della scheda segreta per il collocamento dell'Esattoria pel decennio 1903-1912.

Aggio in base al quale si apre l'asta L. 1,20 0/0.

Cauzione definitiva L. 271,800.

Deposito per concorrere all'asta L. 82,566.

Ammontare presunto delle riscossioni annuali L. 1,627,800.

Per altre informazioni rivolgersi all'Ufficio di Segreteria comunale di Spezia. 11289 B

Città di Savigliano

CONVITTO CIVICO.

È vacante il posto di Cassiere colle funzioni anche di *Vice-Ragioniere*. — Rivolgersi al Municipio.

Il Sindaco: Dott. G. Barallis.

11290

Premiate Fabbriche di **CASSE-FORTI** **G. PINTORO** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 121 c